

Consigli al futuro vicerè di Sicilia



Andiamo a votare, non si può fare a meno della politica

Loredana Introini

A maggio del 2022 è stato presentato il Libro bianco sull'astensionismo dalla Commissione istituita dal Ministro per i rapporti con il Parlamento, Federico D'Incà, e coordinata dal Prof. Franco Bassanini. 284 pagine per analizzare un fenomeno sempre più preoccupante.

I dati pubblicati da Openpolis su dati Eligendo - Ministero dell'interno, ultimo aggiornamento ottobre 2021 - hanno evidenziato alle ultime elezioni amministrative del 2021, che di solito attraggono più votanti delle elezioni politiche, una percentuale di astensionismo nelle maggiori città italiane pari al 52%. Il dato di per sé grave assume un significato peggiore se letto in chiave storica. Dal 1993, anno in cui il voto smette di essere dovere ai sensi di legge, durante le elezioni amministrative, specialmente al primo turno, si è avuta una riduzione di circa il 30% dei votanti.

La previsione dell'Ipsos all'inizio di agosto 2022 dà al 40,6% la quota prevista per astensionisti e indecisi durante le prossime elezioni politiche del 25 settembre 2022.

Nell'aprile 2022 sono stati pubblicati i risultati della sedicesima indagine annuale sulla percezione del fenomeno mafioso da parte degli studenti delle scuole italiane secondarie di secondo grado (comprese quelle delle Case circondariali) che hanno seguito le videoconferenze del Progetto educativo antimafia del Centro studi Pio La Torre dell'anno scolastico 2021/2022. L'analisi del Prof. Adam Asmundo del dato riguardante la fiducia ha evidenziato nei nostri giovani una fiducia scarsa o nulla, coerentemente con gli indirizzi espressi in altre risposte al questionario. In particolare, i po-

litici locali e nazionali raccolgono una sfiducia compresa fra il 67 e il 69% degli intervistati (almeno due su tre). Un diffuso disagio, sostenuto peraltro in maniera diversa da alcune parti politiche e alimentato da molti social media, spiega in parte la posizione espressa dagli intervistati (molti dei quali non hanno ancora diritto di voto); rispetto ai tanti interrogativi che i ragazzi si pongono sul futuro, alle loro passioni e alle loro percezioni, la democrazia rappresentativa sembra apparire debole e inutilmente complessa, scarsamente in grado di risolvere i problemi della vita di ogni giorno.

Dai giovani arriva un segnale forte sulle motivazioni del disimpegno politico di gran parte degli aventi diritto al voto. Secondo la nostra Costituzione (articolo 48) il voto è un diritto, che oggi diamo per scontato, ma che è frutto di lotte importanti e che è stato riconosciuto a tutti gli uomini maggiorenni nel 1912 ed alle donne solo nel 1946.

Sempre secondo la Costituzione, il voto è personale, eguale, libero e segreto. Il suo esercizio è dovere civico. Il voto è il momento più alto della democrazia: in quel momento siamo veramente eguali, senza distinzione di sesso, religione e condizione sociale ed è il voto che ci rende cittadini liberi. Rinunciare al voto, unico strumento per farci ascoltare dai nostri politici, è rinunciare alla libertà di dare indicazioni alla classe politica sui nostri bisogni e sulle nostre opinioni.

La buona politica ha bisogno di cittadini attivi disposti ad impegnarsi per scegliere LIBERAMENTE la propria candidata o candidato. Diversamente, ci rimane solo di lamentarci sui social.

Dai giovani arriva un segnale forte sulle motivazioni del disimpegno politico di gran parte degli aventi diritto al voto. Secondo la nostra Costituzione il voto è un diritto, che oggi diamo per scontato, ma che è frutto di lotte importanti

Gerenza

ASud'Europa settimanale realizzato dal Centro di Studi e iniziative culturali "Pio La Torre" - Onlus. Anno 16 - Numero 2 - Palermo, 12 settembre 2022

Registrazione presso il tribunale di Palermo 2615/12 - **Comitato Editoriale:** Mario Azzolini, Gemma Contin, Franco Garufi, Antonio La Spina, Vito Lo Monaco, Franco Nicastro, Bianca Stancanelli, Vincenzo Vasile. Direttore responsabile: Angelo Meli - In redazione: Antonella Lombardi, Davide Mancuso - Art Director: Davide Martorana.

Redazione: Via Umberto Boccioni 206 - 90146 Palermo - tel. 091348766 - email: asudeuropa@piolatorre.it. Il giornale è disponibile anche sul sito internet: www.piolatorre.it. La riproduzione dei testi è possibile solo se viene citata la fonte

In questo numero articoli e commenti di: Adam Asmundo, Franco Garufi, Loredana Introini, Vito Lo Monaco, Giuseppe Scorciapino



Due obiettivi per la prossima politica

Adam Asmundo

Nell'ormai ampia letteratura economica sul tema, le mafie rappresentano un costo per l'economia e la società calcolabile in riferimento a tre categorie: costi di anticipazione, di conseguenza, di reazione.

I costi di conseguenza sono i più noti. Evidenti e facili da identificare, sono quelli ai quali facciamo riferimento nella vita di tutti i giorni: omicidi, estorsioni, rapine, corruzione (collegata ai reati di associazione), con costi economici e sociali vivi e diretti e una molteplicità di costi indiretti (psicologici, sanitari, traumi, stress).

I costi diretti e indiretti "di conseguenza" sono seguiti dai costi "di reazione": l'azione delle forze dell'ordine, della magistratura inquirente e giudicante, i costi delle pene inflitte, anche questi diretti e indiretti, per le istituzioni e le persone coinvolte.

Altrettanto semplice, anche se meno immediato, il ragionamento sui costi di anticipazione. Tutte le misure poste in atto per prevenire eventi e conseguenze, non solo porte blindate, sistemi di sicurezza e vigilanza, ma soprattutto – ed è questo il tema di questa nota – la costruzione di un sistema di prevenzione sociale del fenomeno.

Anche nel caso del crimine organizzato, la prevenzione attenua conseguenze e rimedi e rappresenta, nel lungo periodo, la premessa a una soluzione del problema.

Il Progetto educativo antimafia del Centro Pio La Torre, nella sua veste analitica, ha sottolineato costantemente e coerentemente nel tempo questi aspetti. Negli ultimi anni, fra crisi pandemica e contromisure governative due elementi, nella lettura dei dati da parte di chi scrive, sono emersi con chiarezza dall'indagine.

Il primo è che la lotta alla povertà, per quanto fondamentale prerequisito di equità e giustizia sociale nel sostegno dei più deboli, appare sostanzialmente ininfluente in rapporto all'azione attiva delle mafie: il reclutamento di manodopera attraverso la promessa di potere e di facili guadagni, l'influenza (spesso partecipativa) sulle piccole attività imprenditoriali non si sono fermate nella pandemia. Anzi, hanno forse trovato nuova linfa, come segnalato a vari livelli istituzionali. L'introduzione per successivi decreti di varie misure di aiuto alla più diverse categorie colpite dal lock-down ha certamente offerto respiro al sistema e attenuato l'azione delle mafie sull'economia più debole. Allo stesso tempo, una misura estesa e capillare come il reddito di cittadinanza si è rivelata contraddittoria e di efficacia limitata nella sua possibilità di contrasto economico al crimine organizzato, se non ininfluente o addirittura con effetti "conservativi".

Queste considerazioni spingono a dichiarare con fermezza che le politiche di sviluppo delle quali ampie fasce sociali ed economiche necessitano nel Paese (è importante evitare in questi casi ogni riferimento territoriale, il Paese è uno solo) non debbano essere politiche di sostegno al reddito e alla spesa, quanto piuttosto politiche di offerta, in particolare nel senso dell'efficienza amministrativa e dell'istruzione.

Perseguire l'efficienza amministrativa, organizzativa, gestionale, in primo luogo nella straordinaria macchina di produzione sociale che è la Pubblica Amministrazione, ha sempre avuto l'effetto di ridurre uno dei principali costi di transazione (di intermediazione)

che cittadini e imprese affrontano nella vita di ogni giorno. Allo stesso tempo, sottrae potere e ruolo alle mafie, che sull'intermediazione (sui costi di transazione) hanno costruito i loro imperi (oltre che sull'imprenditoria diretta), dalle relazioni più innocue alle maggiori e più importanti transazioni. Il riferimento alla corruzione è d'obbligo, la contiguità conclamata. L'analisi delle risposte al questionario del Progetto educativo antimafia evidenzia ormai da anni con forza la diversità nelle risposte dei ragazzi in base al livello culturale della famiglia di provenienza, specie nei due estremi della distribuzione campionaria (genitori con basso titolo di studio o genitori entrambi laureati). La differenza è eclatante: sfiduciati e rassegnati i primi, consapevoli e razionalmente fiduciosi i secondi.

Ed è dunque il tema della contiguità e della cultura a richiamare la seconda delle grandi politiche di sviluppo "senza spesa": una politica dell'istruzione in grado di aggiornare i contenuti e restituire pienamente dignità alla funzione può solo produrre cittadini consapevoli, pensanti, capaci, competenti e partecipi. Anche coraggiosi, se necessario. Ovvero tutto il contrario di quel che alimenta il brodo di coltura del crimine organizzato, la sfiducia e la rassegnazione alla sua – certamente non eterna – esistenza.

In estrema sintesi, sono due le raccomandazioni di policy per la prossima classe di governo: rinnovo ed efficienza della Pubblica amministrazione e un forte investimento in ogni livello di istruzione, che insieme rappresenteranno le basi per una migliore e più forte politica di prevenzione del crimine organizzato.





La politica dei seggi sicuri che non pensa ai bisogni dei siciliani

Franco Garufi

La prima, fondamentale, distinzione riguarda il sistema elettorale. I candidati alla Camera dei deputati ed al Senato della Repubblica parteciperanno alla campagna elettorale senza l'ansia di cercarsi le preferenze, a differenza dei loro colleghi che corrono per Sala d'Ercole che le preferenze dovranno cercarle e contarle una per una.

La coincidenza tra il rinnovo del Parlamento nazionale e dell'Assemblea regionale ha determinato diverse doppie candidature, anche di personaggi di primo piano, che corrono contemporaneamente per Roma e per Palermo. Poiché la trappola infernale denominata Rosatellum assicura nei fatti l'elezione ai candidati dei partiti maggiori collocati al primo posto nella lista, dopo il 25 settembre si realizzerà un gioco di opzioni che influenzerà gli equilibri interni ai partiti. Ci sono i casi limite, come quello della politica trapanese che si è trovata candidata in una lista alla Camera ed in una di un partito diverso all'Assemblea. Camera e Senato vedono ai primi posti nei collegi proporzionali un rilevante numero di paracadutati, cioè di candidate e candidati scelti direttamente dai livelli centrali di direzione delle forze politiche. Al netto degli slogan, il meccanismo si è riproposto praticamente identico in tutte le liste: dalle candidature PD espressione del bilancino tra le varie componenti, ai quindici capolista individuati a priori dal presidente dei Cinque Stelle, alla "quasi moglie" di Silvio Berlusconi discesa dal cielo di Arcore direttamente sul collegio sicuro di Marsala.

Sempre per quanto riguarda il Parlamento nazionale l'altro distinguo è tra collegi plurinominali (proporzionali) e maggioritari. In ciascuno di questi ultimi si elegge un solo deputato o senatore ed il vincitore è colui che ha conseguito un voto in più degli altri. In Sicilia verranno eletti 48 parlamentari: 32 deputati e 18 senatori; un terzo di essi (12 deputati e 6 senatori) nei collegi uninominali. Va notato che, pur consentendolo la legge, nessuna delle teste di serie dei collegi proporzionali ha ritenuto di candidarsi in un collegio maggioritario: certamente per allargare l'ambito della partecipazione alle candidature, ma – a volere esser maliziosi – anche un modo per sottrarsi ad eventuali bocciature in competizioni dirette che, specie dal centro sinistra, sono considerate ad altissimo rischio. Le elezioni sono sempre foriere di sorprese, ma a rigor di numeri nei collegi maggioritari dell'isola non ci sarà trippa per i gatti del centrosinistra e dei Cinque Stelle. Le capolistature dei collegi proporzionali segnano la presenza dei

leaders nazionali: se Enrico Letta ha lasciato al suo vice Giuseppe Provenzano il compito di rappresentare i democratici in entrambi i collegi plurinominali della Sicilia Occidentale, Giorgia Meloni e Giuseppe Conte scenderanno in campo direttamente nell'isola. Ci sono poi le candidature calate dall'alto: per citare una delle situazioni che hanno determinato i maggiori mal di pancia, nel PD, entrambi i capolista al Senato nei due collegi plurinominali presenti nella regione sono esterni al partito siciliano. Anna Maria Furlan ex segretario generale della Cisl e Antonio Nicita, figlio dell'ex presidente della Regione Santi Nicita, ma cresciuto politicamente lontano dall'isola. Anche la capolistatura a Catania di Valentina Scialfa, ex assessore della giunta comunale di Enzo Bianco ma considerata lontana dal partito catanese, ha provocato risentite proteste, ma a Roma era già tutto deciso.

Le sorprese maggiori compaiono tuttavia nelle liste per il rinnovo dell'ARS e l'elezione del presidente della Regione che sostituirà Nello Musumeci, in procinto di approdare a palazzo Madama. Innanzitutto le ricadute siciliane della cosiddetta operazione terzo polo: Pino Firrarello, ex senatore berlusconiano e sindaco di Bronte ha dichiarato di non "voler morire putianiano" e per realizzare il nobile scopo si è trasferito armi e bagagli insieme all'ex sottosegretario Giuseppe Castiglione (che è anche suo genero) nelle file di Calenda-Renzi-Carfagna.

Non è l'unico: Settembre andiamo, è tempo di migrare parrebbe il leit motiv di molte candidature, in special modo alle Regionali. Il vicepresidente della Regione, professor Gaetano Armao, per esempio, il quale dopo una lunga militanza nella parte di Forza Italia fieramente nemica di Gianfranco Micciché ha accettato di correre come candidato presidente per il terzo polo. Il campione delle transumanze è però Cateno De Luca, portatore di una proposta politica che si colloca tra una versione involgarita del populismo e la polemica antipartito che sta raccogliendo ceto politico della più varia provenienza. Personalità forte, notevoli capacità organizzative, tendenza alla volgarità che si è più volte manifestata nell'abitudine di insultare chiunque non condivida le sue affermazioni, specie i giornalisti, l'ex sindaco di Messina è portatore di una proposta che mira a scompaginare gli schieramenti esistenti. In sua compagnia personaggi delle più diverse provenienze: dall'ex Iena Ismaele La Vardera, all'ex



consigliere comunale della Lega di Palermo Igor Gelarda, ad esponenti in bassa fortuna in FdI, a molti sindaci di diversi ambiti territoriali, al già segretario del PD di Catania, ultimo convertito al verbo del “catemoto”. Un mezzo endorsement è inaspettatamente arrivato anche dal redivivo Rosario Crocetta che ha dichiarato che il politico di Fiumedinisi “sta compiendo un miracolo”.

Tuttavia, per la verità, l'ex presidente della Regione ha ribadito il suo legame col PD. PD, Cento passi e + Europa sostengono Caterina Chinnici che aveva vinto le primarie dello scorso 23 luglio alle quali avevano partecipato anche i Cinque Stelle, che all'ultimo momento hanno poi ritirato il loro appoggio e messo in campo la candidatura del presidente del gruppo parlamentare dell'ARS Nuccio Di Paola. La composizione delle liste è stata faticosissima per il principale partner della coalizione di centrosinistra ed ha lasciato ferite che continueranno a sanguinare anche dopo il 25 settembre. Tuttavia le possibilità di vittoria dell'europarlamentare non appaiono compromesse: per la prima volta infatti sono in lizza cinque candidati potenzialmente al di sopra del 10% con l'effetto probabile di una forte dispersione del voto. A meno di sorprese eclatanti, il vincitore non dovrebbe superare di molto il 30% con conseguenze tutte da scoprire sulla governabilità della futura Assemblea. Tali previsioni, perciò, lasciano pienamente in corsa Caterina Chinnici anche dopo il voltafaccia di Giuseppe Conte che

in Sicilia con le candidature sua e di Roberto Scarpinato gioca una partita decisiva per il futuro del movimento.

Renato Schifani, candidato del centrodestra, è frutto di un compromesso raggiunto all'ultimo istante in una coalizione attraversata da divisioni profonde e difficilmente sanabili. Appare, anche in ragione della sua lontananza dalla politica isolana negli anni recenti, incapace di “sfondare” anche in un momento in cui le vele del centrodestra sembrano a livello nazionale gonfie del vento dei sondaggi (sarà poi tutto da vedere se i sondaggi si trasformeranno in consensi nelle urne). Determinante sarà anche la percentuale della partecipazione al voto.

Dal punto di vista dei contenuti, la coincidenza con le elezioni nazionali sembra- con rare eccezioni- aver messo in ombra temi di capitale importanza per la Sicilia: dal futuro dell'autonomia speciale all'utilizzo razionale ed efficace, in un'ottica di lotta contro le disuguaglianze ed il disagio sociale dei circa 50 miliardi di euro di fondi europei (tra PNRR e fondi strutturali) che rappresentano per l'isola l'ultima possibilità di agganciarsi alla sponda dello sviluppo sostenibile. Manca poco meno di un mese alle urne: comincerà la campagna elettorale ad occuparsi di ciò che è decisivo per il destino delle siciliane e dei siciliani?

Le risposte che la Politica deve dare al Paese

La singolarità della campagna elettorale che si concluderà con le lezioni del 25 settembre non consiste solo nel fatto che, per la prima volta si svolge d'estate. Del tutto nuovi sono i contesti interno ed internazionale in cui essa si sta tenendo. Sul terreno internazionale appare ormai concluso il trentennio successivo alla dissoluzione dell'Unione Sovietica caratterizzato dalla crisi progressiva delle grandi organizzazioni internazionali, a partire dall'ONU, e da una globalizzazione commerciale che, mentre ha indebolito l'Europa, ha potentemente contribuito alla crescita della Cina, dell'India e del Sud Est asiatico. Solo un esempio: dopo la precipitosa fuga da Hanoi (oggi città Ho Chi Min) nell'aprile 1975 gli USA sono diventati nel secondo decennio del nuovo secolo il secondo partner commerciale del Vietnam dopo la Cina. Gli investimenti americani nel paese sono cresciuti di quasi due miliardi tra il 2011 e il 2019. La guerra commerciale sino-americana ha spinto numerose industrie manifatturiere a trasferire le loro basi di produzione dalla Cina al Vietnam. Il Vietnam è anche il principale partner commerciale con l'UE tra i paesi dell'ASEAN. Il percorso di progressivo ritiro degli USA da quello che Lucio Caracciolo su Limes ha definito l'impero americano d'Europa, eredità del grande e sanguinosissimo conflitto 1939-1945- è stato bruscamente interrotto dall'aggressione russa all'Ucraina che ha reso la vasta area che va dalla Polonia alle repubbliche baltiche ancora una volta il cuore tempestoso del Continente ed indotto paesi tradizionalmente neutrali come la Finlandia e la Svezia, ad aderire alla NATO. Il dibattito seguito alla morte di Michail Gorbacev, l'unico leader comunista che tentò, tenacemente e con lealtà e tenacia ai confini dell'ingenuità politica, di cambiare un sistema a partito unico che la progressiva ossificazione delle istituzioni e lo svuotamento di ogni forma di pluralismo sociale ed economico, avevano reso intrinsecamente irrimediabile, ha riproposto domande di difficile risposta sul futuro di un grande paese – collocato tra Europa ed Asia- il cui gruppo dirigente sembra intenzionato a ripercorrere antiche e mai sopite vocazioni imperiali. Per quanto acuta sia stata la miopia dell'Occidente nel non aiutare la costruzione di regimi democratici nei paesi nati dallo scioglimento dell'URSS nel 1991, il fatto è che l'attuale regime di Mosca ha utilizzato in modo spregiudicato le proprie immense disponibilità energetiche per costruire una rete di affari con i

principali paesi europei, in primo luogo Germania e Italia. Il risultato è il ritorno della guerra sul Continente europeo, quarta grande crisi consecutiva nel giro di quindici anni, dopo quella finanziaria del 2008, quella economica del 2013 e poi il biennio della pandemia. In Italia questi shock esterni si sono sommati alle difficoltà di un paese che non cresce dalla fine del secolo scorso, ormai 22 anni. Un paese che ha rinviato tutte le principali scelte di politica economica ed energetica, sostanzialmente consegnandosi a chi gli offriva energia a basso costo ed illudendosi che ciò avrebbe potuto durare a tempo indefinito. Sorprende che nel dibattito elettorale la consapevolezza della centralità della collocazione italiana nell'Europa e la difesa dei legittimi interessi del nostro paese nell'ambito del rafforzamento dell'UE e della sua trasformazione in Confederazione appaiano in qualche modo in ombra e comunque sempre confusi in una polemica politica di infimo livello che non riesce a separare il grano dall'oglio. Insomma si avverte- con qualche eccezione- un provincialismo che porterebbe a considerazioni ironiche sulla qualità del ceto politico se i prossimi mesi non ci mettessero davanti nodi drammatici. La legislatura appena conclusa non ha dato risposte ai problemi del paese; dalla crisi demografica che presto comincerà a pesare sul sistema previdenziale, alla riapertura del divario tra Nord e Sud, alla costruzione di un modello di sviluppo sostenibile che renda possibile la transizione tecnologica senza costi sociali devastanti, all'indebolirsi della coesione economica e sociale con il conseguente allargamento dell'area della povertà. Problemi che la bolla inflazionistica scoppiata dopo la pandemia- e che solo parzialmente deriva dal conflitto in corso in Ucraina- sta drammaticamente aggravando. Si ripropone con estrema urgenza il tema della programmazione dell'uso delle risorse e del ruolo degli investimenti pubblici per lo sviluppo. Ciò che non significa il ritorno- che invece si avverte nelle posizioni del centro destra e specialmente di Fratelli d'Italia- al laissez faire liberista che affida al pubblico un ruolo di mero sostegno e tantomeno allo statalismo sedicente Keynesiano (ma l'economista inglese si rivolterebbe nella tomba) di un parte dell'autodefinita sinistra alternativa. Molti "ismi" appartengono

al passato e ciascuno può dilettersi come meglio gli aggrada: neo-liberismo, blairismo, berlusconismo e via definendo. Sono argomenti utili -forse- a racimolare voti in campagna elettorale ma non sciogliono i nodi di un'economia che negli ultimi cinque anni ha vissuto sostanzialmente di bonus, cioè di elargizioni di risorse pubbliche ai privati al di fuori di qualsiasi programmazione di obiettivi di sviluppo con una funzione di volano per la ripresa o di sostegno alla sopravvivenza. E' il limite vero dei bonus che hanno certo contribuito alla ripresa ma a prezzo di drogare un settore come l'edilizia che avrebbe avuto invece bisogno di investimenti di qualità e di interventi sulla qualità urbana. In fondo qualcosa di simile è avvenuto col reddito di cittadinanza: un provvedimento giusto e necessario, esistente pressoché in tutti i paesi europei e concepito per "prendere in carico" i borderliners, è diventato una sorta di panacea che avrebbe dovuto sostituire e politiche del lavoro ed addirittura "abolire la povertà" che invece, avendo cause strutturali, ha finito per aumentare. E continuerà a farlo se non si risolvono i tre principali problemi del mondo del lavoro italiano: l'eccesso di precarizzazione dei rapporti di lavoro, l'incapacità di

creare nuova occupazione stabile e qualificata per i giovani e le donne e la soluzione della questione salariale che vede le retribuzioni italiane tra le più basse dell'Unione. Infine, sia chiaro che le uniche risorse disponibili per lo sviluppo sono quelle che provengono dall'Europa: il PNRR e, specialmente per il Sud, i fondi strutturali. E' corretto che nella discussione si metta in luce la necessità che essi siano protetti dagli appetiti delle mafie, i cui artigli sono sempre pronti ad arpionare denaro pubblico ma sarebbe altrettanto utile che si discutesse nel merito di come l'utilizzo programmato delle risorse disponibili può contribuire ad avviare la svolta sul terreno della coesione sociale e territoriale della sostenibilità dello sviluppo e della lotta alle diseguaglianze che rappresentano le vere priorità del paese e che richiederanno scelte coraggiose ed innovative. Probabilmente maggiore attenzione a questi temi, invece che ai numeri dei sondaggi quotidiani, servirebbe ad attenuare la sensazione di lontananza dalla politica e di crisi della partecipazione che mi pare largamente si avverta.

F.G.





Questione morale, mafia e campagna elettorale

Vito Lo Monaco

Le mafie stragiste di quarant'anni e trent'anni fa sono state sconfitte, ma non cancellate. Lo abbiamo detto e ripetuto in ogni occasione soprattutto negli anniversari di quest'anno. Esse sono state battute storicamente grazie alla reazione della società civile, della buona Politica e dello Stato con il varo e l'applicazione di una legislazione antimafia che, a partire dalla legge Rognoni-La Torre, è stata imitata a livello internazionale per la sua originalità e per aver svelato il complesso rapporto tra mafia e politica. Abbiamo dimostrato altresì come oggi le nuove mafie sono presenti e dedite, forti della loro intimidazione, all'infiltrazione nelle istituzioni, nella spesa pubblica soprattutto, ma non solo, degli enti locali. Questi legami, scoperti da tanti processi, scioglimenti di enti locali infiltrati, confisci di imprese di beni immobili e finanziari, hanno confermato da un lato l'efficacia e l'impegno dei corpi repressivi dello Stato e dall'altro la debolezza di prevenzione della Politica, di solito distratta o complice. In questi due anni di pandemia, di guerre, di aggravamento sociale ed economico delle imprese e delle famiglie, di crisi ambientale, di ulteriore distanziamento tra Nord e Sud, di inflazione, sono stati segnalati i pericoli di infiltrazione delle nuove mafie nella spesa pubblica nazionale e europea e di strumentalizzazione delle difficoltà sociali. Pericoli taciuti da tutti nell'attuale dibattito elettorale per il rinnovo del Parlamento italiano. Scorrendo i programmi elettorali dei vari schieramenti politici quasi tutti hanno un capitoletto dedicato alla "cultura della legalità e di contrasto alle mafie" ma sinora non hanno dato luogo ad alcun dibattito tra i partiti con impegni di politiche concrete di contrasto preventivo antimafia.

Le mafie sono scomparse dal dibattito politico, ma non dalla società e dall'economia dove continuano ad agire direttamente o tramite intermediari flessibili.

Qualche lista candida campioni storici dell'antimafia come gli ex magistrati Caterina Chinnici a Presidente della Regione Sicilia o Roberto Scarpinato, Cafiero de Raho ed Enza Rando per le elezioni politiche i quali sicuramente sul tema si faranno sentire. Il problema di fondo non è la dichiarazione antimafia di circostanza, ma le politiche concrete e ordinarie per mutare il modello di sviluppo che ha tollerato o generato la violenza, non solo fisica, per arricchirsi, per il potere, sacrificando i diritti umani, la democrazia, la solidarietà. Ciò vale per l'Italia e per tutti i paesi.

Nell'attuale mondo globalizzato senza regole democratiche di controllo chi governa realmente? Gli stati nazionali o i grandi gruppi multinazionali il cui controllo dell'economia globale è cresciuto grazie alla sacralità del neoliberalismo degli ultimi trent'anni? Sacralità accettata da tutti, da destra e da sinistra e che oggi mette in crisi i sistemi democratici aprendo i varchi ai sistemi sovranisti, autocratici o dittatoriali- vedi gli esempi di Orbàn, di Putin, della Cina, di Bolsonaro o di Trump. Tutto ciò mentre le guerre, l'inflazione, il riscaldamento climatico minacciano la stessa esistenza futura dell'umanità.

L'attenzione dei partiti su questi temi è molto diseguale. La lega propone di evitare lo scioglimento dei consigli comunali infiltrati dalle mafie facendo decadere solo il consigliere o il funzionario colluso aprendo così la strada al legittimo ricorso in sede amministrativa con i suoi tempi lunghi. Il Pd prevede organiche conferme delle azioni di contrasto potenziando mezzi e strumenti

legislativi e amministrativi già in essere a livello locale, nazionale ed europeo. Dal terzo polo sinora non è pervenuta alcuna proposta antimafia scritta, naturalmente non dubitiamo del suo impegno futuro.

Il movimento antimafia, di cui fa parte storicamente il Centro studi Pio La Torre, ritiene che la legislazione non ha bisogno di modifiche, ma di applicazione e di conseguente volontà politica. È possibile fare sparire le mafie se contestualmente saranno contrastati l'uso della violenza, le disuguaglianze sociali, territoriali, ambientali a livello locale, nazionale e internazionale. Tollerare l'uso della violenza a livello individuale o tra gli stati per acquisire ricchezza, potere, territori come sta avvenendo con le guerre in corso contro l'Ucraina, nel Medio Oriente, nella penisola Arabica, in Africa, in Asia significa sacrificio di vite umane, migrazioni di massa, povertà assoluta, nuove occasioni di proliferazione di sistemi mafiosi, abnorme crescita di spesa militare mentre la gente muore di fame e per mancanze di cure. Chiederemo a tutti i partiti e tutti i candidati conto dei loro impegni concreti per cancellare ogni forma di ingiustizia, di povertà e di mafia, per salvare il Pianeta dal riscaldamento climatico, la convivenza pacifica tra tutti popoli nella democrazia e la tutela dei diritti umani. Lavoro, salute, conoscenza per tutti significa sconfiggere ogni chiusura sovranista, discriminatoria, autoritaria anche col voto del 25 settembre prossimo per dare un segnale di cambiamento all'Europa e al Mondo. Essere coerentemente antimafiosi in questa fase significa anche tutto questo.





Un risultato già scritto. O forse no

Pino Scorpiano

Secondo molti editorialisti e notisti politici le due campagne elettorali per le Politiche 2022 e per le Regionali siciliane 2022 sono tra le più “noiose” di sempre. Somigliano ai nove campionati di fila vinti dalla Juventus dal 2011-2012 al 2019-2020. Mortalmente noiosi. Con l’esito già scritto su chi avrebbe messo le mani sullo scudetto. Sentenziano da settimane i sondaggisti: Giorgia Meloni siederà a Palazzo Chigi a Roma e Renato Schifani siederà a Palazzo d’Orleans a Palermo. Punto. Con ragguardevoli numeri di parlamentari a sostenerli, specie a Montecitorio e a Palazzo Madama. Tanti da rendere possibile il temuto dispiegamento di “maggioranze qualificate” capaci di “rivoltare come un calzino” la Costituzione. Introducendo di tutto e di più, a cominciare dal non meno temuto “Presidenzialismo”. Senza neppure bisogno di chiedere con un referendum confermativo agli italiani cosa ne pensino. Addio “pesi e contrappesi” collaudati dell’Italia repubblicana. Addio repubblica parlamentare. Strada spianata al modello gollista francese se non all’ancora più spinto presidenzialismo di casa a Washington. Qui in Italia. Nella nazione che storicamente ha inventato il fascismo e lo ha applicato dal 1922 al 1943 e fino al 1945 nei territori della Repubblica di Salò! Diviso su tutto, il Destra-Centro in Italia miracolosamente sa ricompattarsi quando si tratta di andare lancia in resta in campagna elettorale. Tutti gli altri, ovvero il non meno composito Centro-Sinistra, invece adottano la (suicida) tattica opposta: non appena si profila all’orizzonte una scadenza elettorale vengono travolti da una voglia incontrollabile di frantumarsi in mille distinguo e in altrettante formazioni. Tutti contro tutti. Così, malgrado una laboriosissima tessitura, il “campo largo” PD-M5S è franato trasformandosi in un “campo santo”. E addirittura ora il M5S del duo semicomico “Giuseppi” Conte–Beppe Grillo impartisce lezioni di “sinistra” e di “politiche sociali” al PD e ai cespugli alla sinistra del PD. Divorzio replicato anche a Palermo. Così, tanto per rendere proibitiva la rincorsa, già tutta in salita, di Caterina Chinnici su Schifani.

C’è chi cerca di autoconvincersi: “i sondaggi sono fatti per essere smentiti”; “in passato tante volte si sono sbagliati con sviste clamorose”; “nelle ultime due settimane il distacco siderale tra i due confusi arcipelaghi vedrete che si ridurrà di molto”. Eccetera, eccetera. Sarà.

Però che brivido una campagna elettorale anticipata mentre l’Europa è in guerra. Mentre l’Italia vi si trova coinvolta con il suo sistema storico di alleanze, spedisce armi in Ucraina, schiera reparti e aerei in paesi alleati della Nato vicini alla Russia. E partecipa alle sanzioni economiche che ci rendono protagonisti di un durissimo conflitto – per ora solo economico: la guerra del gas – contro la Russia della cricca oligarchica “affaristica-energetica-militare-cekista” guidata dal criminale di guerra Vladimir Putin.

Dal cilindro della geopolitica escono fuori non solo i venti di guerra – oramai soffiano con la violenza degli uragani – ma anche connesse crisi economiche, finanziarie e, a monte, energetiche. Appunto, in tema di energia, come arginare il finimondo che è scoppiato? Fioccano decine di proposte. Logico in tempi di insensata campagna elettorale estiva seguita al Draghicidio del

premier italiano più ascoltato, considerato, autorevole nel mondo. Ma, si sa, noi italiani siamo fantasiosi. Siamo italiani. Ed è tutto dire. I nostri leader partitici probabilmente non sarebbero capaci di amministrare un piccolo condominio di un paio di appartamenti, non parliamo neppure di governare un Paese. Però è come se entrassero in orgasmo quando si tratta di spazientirci in interminabili, ripetitive campagne elettorali. Di turlupinarci. Di proporre di tutto e di più nelle campagne elettorali, anche frottole costituzionalmente irrealizzabili. Perché hanno un pregio le campagne elettorali: il verbo che si usa è sempre coniugato al futuro. Faremo, realizzeremo, organizzeremo, approveremo, provvederemo. Come dire: poi si vedrà. Forse è per questo che per il politico medio italiano ciò che conta non è governare o fare opposizione. Il vero scopo della carriera politica dei nostri eroi consiste nell’essere immersi in una perenne campagna elettorale.

E’ impressionante osservare in questi giorni come i nostri politici così showman da salotto televisivo e onnipresenti nei social abbiano compiuto l’ennesima veloce mutazione genetica: da tutti esperti di pandemia in men che non si dica a febbraio si sono tutti riconvertiti in strateghi e analisti di geopolitica e conflitti. Ora, tac, tutti premi Nobel nelle discipline afferenti all’energia. Ogni giorno in campagna elettorale fioccano proposte – più o meno realizzabili e, soprattutto, immediatamente realizzabili – per contenere il peso schiacciante delle bollette di gas e luce.

Dei tre congiurati rei del Draghicidio (malgrado maldestri tentativi di negarlo) – Conte, Salvini, Berlusconi – il più patetico nei suoi messaggi elettorali da disco rotto, sia come metodo che come linguaggio, anche a considerare il non meno patetico sbarco sui social come Tik-Tok per “parlare ai giovani”, ci sembra Silvio Berlusconi. Modello “replica discesa in campo 1994”. Noi, che non siamo più giovanotti, lo ricordiamo bene. Stesso verbo. Stessi verbi. Ma il tempo è il padrone di tutte le cose, l’età avanzata non perdona e si capisce anche dalle parole masticate e dalla postura. Una presenza elettorale crepuscolare per il Cavaliere. Ormai sempre più abbandonato anche dai fedelissimi e dalle fedelissime della prima ora.

Ci è stato fatto notare da osservatori attentissimi a ogni tipo di dettaglio (lo ammettiamo: dettagli che ci erano sfuggiti) che ad una persona del profilo, del “cursus honorum” chilometrico e dell’autorevolezza internazionale di Mario Draghi succederà alla scrivania di Palazzo Chigi per la prima volta in Italia una premier donna che come titolo di studio presenta un diploma di maturità linguistica conseguito nell’anno scolastico 1995-96 (comunque con il massimo dei voti, aggiungiamo noi) in un “Istituto Tecnico Professionale Statale”. Così si legge ne CV della Meloni. Si tratta dell’Istituto professionale alberghiero “Amerigo Vespucci” di Roma, ora più correttamente etichettato come “Istituto professionale statale per i servizi di enogastronomia e dell’ospitalità alberghiera”. Finita la Media, la nostra Giorgia nazionale si era iscritta alla prima classe nell’anno scolastico 1990-91. Nel suo CV dichiara il livello C2

in Inglese (ascolto, lettura, interazione, produzione orale, produzione scritta) e C1 in Francese nelle stesse voci. E questo spiega anche la dizione non disprezzabile (non alla Renzi per intenderci) dei suoi messaggi elettorali e delle interviste in Inglese, Francese e Spagnolo di alcune settimane fa per provare a “tranquillizzare” la stampa estera.

Il 16 gennaio 2006, superati gli esami, è stata iscritta all’Albo dei Professionisti nell’Ordine dei Giornalisti del Lazio. Percorso consueto per politici di professione: in tanti si ritrovano giornalisti professionisti non per essere stati giornalisti sul campo ma per aver maturato collaborazioni di contenuto politico negli organi di stampa delle rispettive formazioni politiche di appartenenza. Tant’è.

Una disdetta che Marine Le Pen ci abbia rimesso le penne ancora una volta nelle Presidenziali francesi del 10 e 24 aprile di quest’anno. Con la Le Pen a Parigi e con la nuova arrivata Premier Liz Truss a Londra l’immaginate che “Trio delle meraviglie” avremmo avuto, tutto al femminile, in tre delle principali capitali del nostro continente? La Truss, Ministro degli Esteri uscente, studia da “Lady di ferro” erede della Thatcher e succede a Boris Johnson. E’ già stata definita da alcuni organi di stampa inglesi prima ancora di entrare in carica “un disastro” per avere cambiato una volta partito e più volte opinioni politiche su questioni prioritarie: prima liberaldemocratica e poi esponente del Partito Conservatore, prima repubblicana e poi monarchica, prima pro Brexit e poi anti Brexit. Insomma un esempio di coerenza. Un trio dai toni pacati. Tanto incendiario da costringere chi firma questo articolo a mangiarsi tutti i fogli di carta nei quali da molti lustri a questa parte ha scritto articoli e commenti nei quali perora l’opportunità di leadership al femminile. Restiamo però convinti di una certezza: donne o uomini che siano, se i politici non hanno il senso della misura, della cautela e della moderazione cambino mestiere.

Ovvio, la guerrafondaia Truss, “falco” dichiarata in politica estera, ultraliberale in politica economico-sociale, neoleader del Partito Conservatore, con la Brexit se ne starà per i fatti suoi nel patetico tentativo fuori dal tempo di rinverdire i fasti colonial-imperiali del regno di sua maestà britannica. Possibilmente facendo attenzione a non perdere pezzi del Regno Unito ora orfano di Elisabetta II che si chiamano Scozia, Irlanda del Nord, Galles. Meloni e Salvini, dal canto loro, nell’Unione Europea faranno comunella con l’ungherese Orban e con il polacco Duda a mettere a dura prova la pazienza della Commissione Europea e dei rappresentanti degli altri stati UE nei Consigli europei con le loro sottolineature sovraniste e antieuropee in tutte le circostanze. Non facendo altro così che irritare i partner. Nei consessi a più voci come l’Unione Europea occorre essere prima di tutto convintamente europeisti e poi avere capacità di dialogo e di trattativa. Bisogna cercare caso per caso le alleanze giuste e gli interessi convergenti con gli altri stati. Come ben sanno coloro che bazzicano e conoscono le aule delle istituzioni a Bruxelles. L’Unione Europea va mille volte criticata.

E’ tutt’altro che esente da colpe, ritardi, errori. Ma va adattata, convinta con i suoi stessi canoni procedurali. Senza porsi pregiudizialmente contro l’idea stessa di Unione Europea. Al contrario, sfoggiando sempre e comunque, in tutte le occasioni, più spirito europeo di ogni altro interlocutore con il quale ci si confronta. Questa è la carta vincente nel “modus operandi” nella nostra casa comune continentale.

Renzi e Calenda. Due “galli in un pollaio” o due “Galletti Vallespluga”?

Rimane un mistero come due galli in un pollaio come Calenda e Renzi – entrambi arciconvinti di essere la succursale di Dio in terra – possano coesistere nel cartello elettorale “Azione”. Calenda sovrastima il suo ego già ipertrofico. Si è montato la testa. Convinto che in tutta Italia prenderà le stesse percentuali di consensi raccolti nelle amministrative capitoline nel quartiere dei Parioli di Roma. Renzi ha invece capito che rischiava di andare a lavorare in Arabia Saudita con la scomparsa della sua formazione partitica “Italia Viva”. E dunque i due galli si sono rassegnati all’idea dello stesso pollaio dopo essersene dette per anni di cotte e di crude. Comunque, altro che “Terzo Polo”. Sondaggi alla mano, si profilano risultati più da “Galletti Vallespluga” che da due galli in un pollaio.

Non stupisce invece il recupero sulle catastrofiche previsioni di non molti mesi fa di quel che resta del Movimento 5 Stelle. Autonomatosi nel giro di due settimane depositario unico di tutti i valori della sinistra. La forza di traino del Reddito di cittadinanza risveglia interesse e consensi. Scusate, ci correggiamo: interessati consensi. Conte aveva capito che l’alleanza con il PD diminuiva i consensi ai superstiti del grillismo. E dunque spina staccata al governo Draghi e conseguente divorzio tra PD e M5S. Meglio presentarsi come “antigovernativi” e in qualche modo “antisistema” alle elezioni. Rende di più. Anche se per l’intera legislatura si è fatto parte dei tre governi, molto diversi come composizione, che si sono succeduti a Palazzo Chigi.

Tra le sparate a raffica del Matteo del Nord (Salvini) per non confonderlo con il Matteo del Centro (Renzi) non molti giorni fa è saltata fuori l’idea di istituire un Ministero per Innovazione e Digitale. A Milano. Ma dove le trova certe proposte Matteo Salvini, nelle scatole dei cioccolatini di Forrest Gump? A parte che a Roma già operano Ministeri con competenze in materia, perché a Milano? Torna la vecchia anima padana. “Fa il pendant” con la richiesta di autonomia amplissima delle regioni più forti del Nord che – vedrete – nella prossima legislatura farà registrare una accelerazione. Una iattura per un paese che ha già al suo interno, dall’indomani della sua unità nel 1861, divisioni economiche e sociali insanabili.

Fatte le dovute verifiche, chi firma questo articolo è giunto alla conclusione che, storicamente, su cento proposte elettorali di Matteo Salvini su ben centoventi si trova in disaccordo. Deve trattarsi di un caso clinico, tutto da studiare, di anti-telepatia. Ma – miracoli delle campagne elettorali – finalmente su di un punto la pensiamo allo stesso modo: l’abolizione del numero chiuso nelle facoltà di Medicina. Mentre francamente appare illogica, anzi autolesionistica sul piano dei consensi, la proposta di ripristinare la leva più o meno obbligatoria. Ora? Con la guerra in corso? Non è che proposte suicide del genere hanno avuto una loro parte nell’accentuare il distacco tra la lanciata Giorgia e l’acigliato Matteo del Nord? Condannato per bene che vada a reclamare, sempre che gliela diano, la sua scrivani al Viminale, sede del Ministero degli Interni. Dove non è che abbia brillato per presenza ed efficienza nei quindici mesi dal 2018 al 2019 del Primo governo Conte. Vittorio Sgarbi nel dibattito sulla fiducia il 6 giugno 2018 rivolto al Presidente del Consiglio Giuseppe Conte lo definì così: “Lei è vicepremier di due vicepremier”. Si riferiva a Salvini e Di Maio. Anche l’unica esperienza ministeriale della giovane Meloni come “Ministro della Gioventù” dal 2008 al 2011 nel quarto governo Berlusconi - incarico fumoso, senza portafoglio - non pare sia rimasta scolpita negli annali della Repubblica per



contenuti e risultati. Ma i detrattori, si sa, sono sempre in agguato. Dietro l'angolo.

La spesa energetica che dal 2021 al 2022 quasi triplica da 43 a 100 miliardi di euro e che si trasferisce nello stratosferico aumento delle bollette tiene banco nella campagna elettorale. E ci mancherebbe altro visto che può distruggere l'economia nazionale. Ci mancherebbe che non sia così. Ma inquieta che – almeno finora; vediamo se avvicinandoci alla data del voto qualcosa cambia – dai temi della campagna elettorale siano sparite parole fondamentali. Non si parla più di mafia e grande criminalità così come di rapporti mafia – politica e mafia - affari. Tema cancellato. Estinto. In compenso il Cavaliere ha tirato fuori dal suo cilindro un coniglio di cui non si avvertiva affatto la mancanza: rimettere in libertà gli arrestati su cauzione. All'americana. Dopo la sanità a pagamento solo per i ricchi ecco la giustizia a pagamento solo per i ricchi. Quando si dice l'egualitarismo... E non si parla più di dualismo Nord – Sud, di Mezzogiorno area tra le più in ritardo d'Europa. Non si parla più di innovazione. Non si parla più di giovani e loro futuro. Non si parla più di sanità. Tornata allo sbando dopo la prova nell'emergenza fornita nelle circostanze più buie della pandemia. Non si parla più o come si dovrebbe alla vigilia di elezioni politiche di povertà, tasse sul lavoro, importo insostenibilmente basso delle pensioni, evasione fiscale dilagante. Si parla meno di quanto necessario di ambiente e di sconvolgimenti climatici, di surriscaldamento globale e di dissesto idrogeologico con connessa salvaguardia e stoccaggio delle risorse idriche.

Il PNRR purtroppo non farà svoltare come si sperava l'Italia ora sopraffatta dall'emergenza nazionale energia e caro-bollette. Rimane comunque uno strumento fondamentale, da non sottovalutare. Eppure – fateci caso – più che altro se ne parla negli ambienti del Destra-Centro per "rivederlo", per "modificarlo", per "cambiarlo". Non è che tra le modifiche qualche solita manina vorrebbe inserire la riduzione della quota del 40 per cento destinata alle regioni del Mezzogiorno?

E' paradossale ma persino la guerra in Ucraina a seguito della

brutale aggressione russa non conquista nel dibattito elettorale la dovuta centralità. Non è il dibattito politico che si adegua alle sfide poste dalla guerra ma è la guerra che viene letta e trattata in funzione della politica partitica italiana. Roba da pazzi. Ci viene da chiedere al Destra-Centro che tra poche settimane sarà al timone del paese: ma le sanzioni alla Russia saranno mantenute dal nuovo governo o saranno "à la carte" come propugnano Salvini e ambienti economici e giornalistici a lui vicini? Fatecelo sapere.

Quali saranno le politiche per l'integrazione nei prossimi mesi? Che si farà per l'inclusione dei migranti che non restano in Italia solo il tempo necessario per transitare da Lampedusa a Ventimiglia per recarsi in Francia e Nord-Europa? Noi siamo per lo "ius soli" senza se e senza ma. Automatico. Alla nascita. Ma ci accontenteremmo anche del minimo sindacale per poter guardare negli occhi senza vergognarci e sentirci dei vermi i compagni di classe dei nostri nipoti più piccoli e i loro amici e amiche con la pelle più scura nelle comitive dei ragazzi più grandi. Ossia ci accontenteremmo dello "ius scholae", meglio se ad esempio acquisito automaticamente alla fine del ciclo delle elementari. Perché siamo così carogne, razzisti e disumani nei confronti di bambini, bambine, ragazzi, ragazze che di sicuro a quella età non sono i mostri di delinquenza che una certa narrazione mediatica gode a descrivere? Ad accreditare? In tre legislature tutto è rimasto lettera morta. La prossima sarà la volta buona? Permetteteci di nutrire forti dubbi.

Il Covid-19 non è sparito dal dibattito elettorale. Però procede a spizzichi e bocconi. Sempre in stretta relazione con l'aumento o la diminuzione di contagiati e ricoverati. Preoccupa nel primo caso, viene derubricato a febbriattola e leggera influenza nel secondo caso.

Quali sono le proposte per contrastare il "lavoro povero" ovvero lavorare una vita intera e restare dei morti di fame senza riuscire a mettere niente da parte? Quali sono le proposte per bloccare la forbice tra i sempre più ricchi e i sempre più poveri,

sparuto numero di fortunati i primi, schiere che aumentano a migliaia al giorno i secondi? Quali strategie di politica economica si intendono mettere in atto per ridare nerbo e consistenza al fondamentale “ceto medio”?

Vogliamo più garanzie di quanto sinceramente temiamo ci saranno concesse sull'istruzione, l'innovazione, la ricerca, le nuove tecnologie, sulla scuola pubblica - dall'asilo nido all'università - e sulla sanità pubblica.

Poco meno che sparite dai radar le politiche per ridare centralità alla famiglia e per contrastare seriamente, come ad esempio hanno saputo già da anni fare i francesi, il cosiddetto “inverno anagrafico”. E, a proposito di inverni, qualcuno sta lavorando seriamente alla predisposizione di piani per contrastare l’“inverno aziendale” che si profila con la chiusura nei prossimi mesi di decine di migliaia di imprese sopraffatte dalla insostenibilità della bolletta energetica ogni bimestre in esponenziale moltiplicazione? A parte il Presidenzialismo spuntato come una panacea risolutiva di tutti i mali di cui soffre l'Italia, di riforme istituzionali non si parla in campagna elettorale.

Ci teniamo ben stretta una legge elettorale tanto scriteriata come quella in vigore? O non sarebbe più conducente un sistema proporzionale, possibilmente corretto con un elevato sbarramento compreso tra il 5 e il 10 per cento? Ci sta bene che un manipolo di politici chiusi nelle segreterie decida chi debba diventare parlamentare comprimendo in modo inaccettabile la nostra libertà di scegliere questo o quel candidato? Poi non lamentiamoci dell'astensionismo dilagante.

Nelle aule parlamentari basterebbero pochi accorgimenti per stroncare o comunque ridurre l'abuso incessante di transumanze e cambi di casacche. Ormai giunto a numeri da patologia del sistema. Ad esempio: nella legislatura in corso a cominciare da quella imminente niente soldi a nuovi gruppi frutto di scissioni e transiti. Niente trattamenti previdenziali, vitalizi ed amenità del genere ai parlamentari che cambiano casacca. E va scoraggiata finanziariamente la formazione di nuovi partiti. Non c'è da parlamentare che non aspiri ad essere un capopartito, a farsi il suo partito personale. T

utti leader politici. La irresistibile tentazione in ogni legislatura di chiudere i battenti prima del tempo ed andare ad elezioni anticipate? Sparisce subito se da qualche parte in un articolo si dispone che in caso di interruzione anticipata della legislatura i parlamentari per l'intero quinquennio non completato non avranno diritto a trattamenti pensionistici e vitalizi vari.

Comunque nessuna preoccupazione. Tra diciotto-ventiquattro mesi a far data dal 25 settembre il Destra-Centro implode sopraffatto dalle sue divisioni occultate come la polvere sotto il tappeto. Il tempo per il Destra-Centro di scassare i conti nazionali - introducendo la “flat tax”, presente dal 10 al 18 per cento guarda caso in paesi da capitalismo sfrenato e regole sommarie sull'evasione fiscale come Russia, Estonia, Romania, Bosnia-Erzegovina, Bielorussia, Ucraina (tutti paesi di grande maturità economico-finanziaria e che fanno scuola in campo economico nel mondo, come si vede) - e, voilà, SuperMario viene richiamato a Palazzo Chigi.

Alla guida del solito governo di quasi unità nazionale. Per incollare i cocci. O, se San Sergio Mattarella (santo davvero per la pazienza e il ruolo inattaccato e inattaccabile di garante della Costituzione dimostrati in tutti questi anni) non dirà che anche lui ha diritto a godersi in pace il tempo che gli resta da vivere, Draghi stavolta davvero andrà al Quirinale. A fare, dopo il “banchiere centrale” ed il politico “tecnico”, anche l’“assicuratore” a garanzia di Stati e mercati sulla tenuta dell'Italia.

Le regionali in Sicilia? Cose nostre

A proposito di liste e formazioni che spuntano come funghi non possono che lasciare basiti i numeri elettorali della Sicilia: 7 candidati presidenti, depositati 38 simboli elettorali di cui 32 ammessi, un migliaio di candidati per Sala d'Ercole. Renato Schifani - anche se secondo i suoi detrattori non sprizza certo empatia da tutti i pori - comunque stia sereno. Presidente era (del Senato nella XVI legislatura, dal 2008 al 2013, e da noi i titoli politici restano) e Presidente della Sicilia sarà. Scongelato dal freezer dove sembrava essere finito ultimamente. Non precisamente nel segno del rinnovamento generazionale. Con i suoi 72 anni sarà il più anziano Presidente della Regione Siciliana. Di gran lunga.

Prima di lui il più, diciamo così, maturo - sessantottenne - era stato dal mese di luglio 2000 al luglio 2001, XII legislatura, Vincenzo Leanza, sindaco per 34 anni del paesino di San Teodoro (Messina), democristiano di lungo corso transitato in Forza Italia qualche mese prima dell'elezione alla carica di presidente, già ricoperta dall'agosto 1991 al mese di luglio del 1992. Dopo la gerontocrazia americana di Trump e Biden (a Roma non è che si scherzi in materia...) ecco ora un tocco di “quasi-gerontocrazia” alla siciliana. Tanto per non farci mancare nulla.

In buona evidenza nel programma elettorale di Schifani, tra le altre proposte, i termovalorizzatori per i rifiuti e il Ponte sullo Stretto di Messina. Che, al solito, non si farà.

A proposito di Messina, l'ex sindaco di Fiumedinisi e poi della città peloritana (S)Cateno De Luca - presentatosi con lo slogan di “Sindaco di Sicilia”, malgrado si sia circondato di ben nove liste e listine a supporto, malgrado le sue trovate folcloristiche e pirotecniche in campagna elettorale - sembra destinato a non andare oltre il risultato di portare a Palazzo dei Normanni una pattuglia di parlamentari dei movimenti da lui fondati, “Sicilia Vera” dieci anni fa dopo la fuoriuscita dall'MpA e “Sud chiama Nord” nel 2022. Ovviamente formazioni che, come rilevato sopra, sanno molto di partito personale.

In Sicilia i programmi elettorali per la Regione sfidano il tempo. Nel senso che restano sulla carta e perciò rimangono uguali una elezione dopo l'altra. Esiste forse un nuovo modello di sviluppo per i prossimi dieci o quindici anni? Una corretta combinazione programmatica di infrastrutture, agricoltura, industria, terziario? Insomma, sappiamo costruire uno sviluppo pilotato e non casuale alla “prendo dove posso e come capita”? Vi invitiamo ad un esperimento. Navigate su internet e procuratevi i programmi elettorali delle elezioni regionali passate. Diciamo di quelle di questo secolo, per non andare troppo indietro nel tempo.

Troverete tra i problemi sul tappeto e tra i “faremo” la condizione insostenibile delle strade - dalle autostrade alle disastrose arterie provinciali - i trasporti urbani, extraurbani, ferroviari sempre più penalizzanti, l'economia debolissima, l'esigenza mai realmente perseguita d'una nuova politica industriale, la perpetua carenza di lavoro e di strategie per contrastarla, il turismo da potenziare, la spazzatura onnivadente, il costo più salato di altrove in Italia di utenze e servizi: acqua, luce, gas, rifiuti. Sono gli stessi “problemi” irrisolti di questa tornata elettorale. E che non si risolveranno. Da noi trascorrono i decenni ma non cambia nulla. Anzi no, qualcosa è cambiato: nella campagna elettorale del 2022 l'allarme sugli intrecci politico-mafiosi è pressoché sparito. D'ufficio.

Regionali, come e quando si vota

Il prossimo 25 settembre gli italiani saranno chiamati a eleggere il nuovo governo che si insedierà al posto dell'esecutivo guidato da Mario Draghi. In Sicilia si voterà anche per rinnovare il Parlamento regionale. Si potrà votare solo domenica, dalle ore 7 alle 23.

Politiche, come si vota

Il Rosatellum prevede un mix di sistema elettorale maggioritario e proporzionale. Ogni elettore riceverà due schede, una per la Camera dei deputati (rosa) e una per il Senato (gialla). Ciascuna scheda sarà composta da riquadri rettangolari con indicato in alto il nome del candidato uninominale. Tra questi risulterà eletto chi, nel collegio di riferimento, riceverà più voti. All'interno del singolo riquadro, l'elettore troverà inoltre alcuni nomi vicino ai simboli dei partiti. Si tratta dei cosiddetti candidati "bloccati" proporzionali: l'elettore non potrà esprimere alcuna preferenza, ma saranno questi saranno eletti in modo proporzionale ai voti ricevuti nel collegio, in ordine di lista.

Politiche, la scheda

Ecco come si può esprimere la preferenza in entrambe le schede. Il voto può essere espresso tracciando un segno sul contrassegno della lista che vale anche per il candidato uninominale collegato, e viceversa; tracciando un segno sul nome del candidato uninominale collegato a più liste in coalizione, che viene ripartito tra le liste in proporzione ai loro voti ottenuti nel collegio; tracciando un segno sul rettangolo contenente il nominativo del candidato del collegio uninominale e un segno sul sottostante rettangolo contenente il contrassegno della lista nonché i nominativi dei candidati nel collegio plurinominale, il voto è comunque valido a favore sia del candidato uninominale sia della lista; tracciando un segno sul contrassegno e un segno sulla lista di candidati nel collegio plurinominale della lista medesima, il voto è considerato valido a favore sia della lista sia del candidato uninominale.

Politiche, i deputati e senatori eletti

Sia alla Camera che al Senato il 61 per cento dei membri verrà assegnato con il proporzionale: ciò significa che tale quota di scranni sarà ripartita in base alle percentuali di voti ottenute da ciascun partito. Si tratta di 244 seggi alla Camera e 122 al Senato. Le candidature sono in questo caso presentate in collegi plurinominali, ciascuno dei quali elegge un numero predeterminato di seggi nei due rami del Parlamento. Sarà possibile votare la lista, ma non esprimere preferenze per i candidati in essa presenti. Il restante 37 per cento (il 2 per cento è riservato alla circoscrizione Estero) sarà invece scelto sulla base di un sistema maggioritario uninominale a turno unico. Esso prevede che in ciascun collegio si presentino i vari candidati e che a vincere sia, semplicemente, quello che ottiene più voti.

Politiche, voto annullato

C'è una circostanza in cui il voto viene annullato perché considerato non valido si verifica se l'elettore sbarrava il simbolo di un partito e il nome di un candidato uninominale non collegato a quella data lista.

Regionali, come si vota

Sono 70 i deputati che verranno eletti. La legge elettorale è in gran parte proporzionale, che prevede il voto di preferenza e un premio di maggioranza di sette deputati, tra cui anche il Presidente eletto, alla lista del candidato più votato. Un seggio viene poi assegnato al secondo candidato presidente più votato. I restanti 62 deputati vengono eletti tramite le liste provinciali dove è ammesso il voto disgiunto.

Regionali, la scheda

La scheda per le elezioni Regionali è di colore verde. Per votare occorrerà barrare il simbolo della lista del Presidente (quindi della coalizione), poi segnare con una X il simbolo del partito del candidato deputato e scrivere il nome. Si potrà anche sbarrare, in virtù del voto disgiunto, il presidente di una coalizione e il partito di un'altra.

Regionali, il presidente eletto

Non è previsto ballottaggio, verrà eletto Presidente il candidato capace di prendere anche un solo voto in più dei suoi avversari. C'è la possibilità del voto disgiunto, ovvero esprimere la preferenza per il candidato presidente di uno schieramento e per un deputato di una compagine opposta.

Regionali, il quorum del 5%

Al partito che avrà preso il 5% in almeno 5 province scatterà il seggio. Quindi, un deputato per essere eletto dovrà far parte di uno schieramento che superi il 5% in almeno 5 province e poi aver ottenuto più voti nella lista provinciale che ha appunto superato tale sbarramento. I seggi scattano in base alla percentuale di preferenza ottenuta, più è alta più deputati vengono eletti nella stessa lista.

Regionali, voto annullato

È vietato apporre nelle schede qualsiasi altra indicazione o fare segni, pena voto annullato.



Regionali in Sicilia, ecco le liste e i listini dei candidati alla Presidenza

Listini dei candidati alla presidenza

Gaetano Armao
Giulia Licitra
Fabrizio Di Paola
Giuseppina Valenti
Calogero Cittadino
Grazia Maria Cutrera
Giovanni Bavetta

Caterina Chinnici
Cesare Mattaliano
Cettina Martorana
Pepe Calabrese
Cleo Li Calzi
Nicola Grassi
Roberta Bellia

Cateno De Luca
Ismaele La Vardera
Giulia Polizzi
Marzia Maniscalco
Danilo Lo Giudice
Francesca Draia
Mirko Stefio

Nuccio Di Paola
Stefania Campo
Antonino De Luca
Jose Marano
Giovanni Di Caro
Roberta Schillaci
Giorgio Pasqua

Renato Schifani
Riccardo Gallo Afflitto
Elvira Amata
Gaetano Galvagno
Giuseppe Lombardo
Marianna Caronia
Federica Marchetta

Eliana Esposito
Ciro Lomonte detto Lo Monte
Anna Manzo
Alfonso Genchi
Angela Romano
Marco Lo Dico
Carmela Cappello

Fabio Maggiore
Calogero Pulici detto Carlo
Debora Terrazza
Anna Maria Buonaventura

Alberto Lombardo
Maria Bentivegna detta Silvia
Bruno Zerbo
Giusi Forestieri

Tutte le liste provincia per provincia

AGRIGENTO

CENTOPASSI PER LA SICILIA:

Pietro Aquilino
Vincenzo Fontana
Angela Galvano
Mario Mallia
Giuseppe Montalbano
Teresa Monteleone

PARTITO DEMOCRATICO:

Michele Catanzaro
Salvatore Martello
Vita Maria Mazza
Calogero Raoul Passarello
Stella Vella
Antonio Zarcone

POPOLARI E AUTONOMISTI

Giovanni Di Mauro
Assunta Galluzzo
Giulia Gulisano
Dyana Intorre
Domenico Licata
Vito Maglio

PRIMA L'ITALIA-LEGA SALVINI PREMIER

Carmelo Pullara
Carmelo D'Angelo
Sabrina Lattuca
Paola Sacco
Cesare Sciabarrà
Antonino Lauricella

NUOVA DC

Carmelo Pace
Salvatore Fanara
Giuseppe Alaimo
Decio Terrana
Marinella Notonica
Chiara Cosentino

AZIONE - ITALIA VIVA

Fabrizio Di Paola
Rino Lo Giudice
Decimo Agnello
Giuseppe Pendolino

DE LUCA SINDACO DI SICILIA

Roberto Battaglia
Gaetano Cani
Ciro Miceli
Salvatore Monte
Maria Dalli Cardillo
Marzia Maniscalco

SICILIA VERA

Salvatore Malluzzo
Nicoletta Bonsignore
Alisia Casà
Eduardo Chiarelli Eduardo
Salvatore Marullo
Salvatore Nicolosi

MOVIMENTO 5 STELLE

Giovanni Di Caro
Salvatore Ersini
Angelo Cambiano
Marcella Carlisi
Francesco Castrogiovanni
Veronica Bellicosi

FORZA ITALIA

Margherita La Rocca Ruvolo
Riccardo Gallo
Vincenzo Fontana
Alessandra Fiaccabrino
Luigi Salvaggio
Angelo Vincenti
FRATELLI D'ITALIA
Paola Antinoro
Giovanni Cirillo
Giovanni Di Caro
Liliana Marchese Ragona
Matteo Mangiacavallo
Giusi Savarino

ORGOGGIO SICULO

Gianluca Lo Bracco
Marchetta Gerlando
Sicurello Giuseppe
Vassallo Anette
Vella Rosario Gioacchino
Vizzini Myriam

CALTANISSETTA

CENTOPASSI PER LA SICILIA

Fabio Ruvolo
Valentina Basile
Francesco Li voti

PARTITO DEMOCRATICO

Marco Andoloro
Marina Castiglione
Peppe Di Cristina

POPOLARI E AUTONOMISTI

Rosario Caci
Massimo Dell'Utri
Carmela Ricotta

NUOVA DC

Angela Cocita
Giuseppe detto Pino Federico
Calogero detto Gero Valenza

MOVIMENTO 5 STELLE

Nunzio Di Paola
Filippo Ciancimino
Maria Luisa Cinquerrui

SICILIA VERA

Marco detto Piero Maniglia
Guglielmo Panebianco
Maria Noemi detta Noemi Passaro

DE LUCA SINDACO DI SICILIA

Angelo Bellina
Marzia Maniscalco
Giampiero Modaffari

ORGOGGIO SICULO

Valeria Dell'Utri
Angelo Montebello
Francesco Rimmaudo

FRATELLI D'ITALIA

Agata Amico
Giuseppe Catania
Salvatore detto Totò Scuvera

AZIONE - ITALIA VIVA

Carmelo Migliore
Vincenzo D'Asero
Di Prima Giuliana

PRIMA L'ITALIA-LEGA SALVINI PREMIER

Oscar Aiello
Roberto Alabiso
Valeria Piera Rita Vella

CATANIA

CENTOPASSI PER LA SICILIA

Claudio Fava
Bruna Bellante
Pompeo Benincasa
Laura Boria
Domenico Brancati
Rosario Caruso
Mario Colombrita
Emanuele Feltri

Nicola Grassi
Domenico Grasso
Rosaria Valentina Guglielmino
Marina Papa
Amalia Zampaglione

PARTITO DEMOCRATICO

Anthony Barbagallo
Ersilia Saverino
Giovanni Burtone
Valentina Chinnici
Lev Salvatore Boris Grasso
Massimo Ferrante
Antonino Lo Giudice
Mario Maugeri
Ketty Rita Panebianco
Giovanni Petta
Santi Maria Randazzo
Anna Maria Rita Faro
Concetta Antonella D'Orto

POPOLARI E AUTONOMISTI

Giuseppe Compagnone
Antonino Amendolia
Francesco Barchitta
Martina Concetta Bucisca
Gabriella Patrizia Caruso
Giuseppe Castiglione
Francesca Filippa Garigliano
Salvatore Italia
Giuseppe Lombardo
Alessandro Porto
Sabrina Lucia Concetta Renna
Francesco Sgroi
Maria Spalletta

NUOVA DC

Daniela Di Piazza
Maria Katia Muratore
Angela Reale
Cinzia Saccomando
Giovanni Bulla
Giovanni Giuffrè
Pietro Lipera
Giuseppe Marletta
Andrea Barbaro Messina
Giuseppe Orfanò
Giovanni Mario Rapisarda
Angelo Spina
Carmelo Tagliaferro

MOVIMENTO 5 STELLE

Nunzio Di Paola
Jose Marano
Cristiano Anastasi
Giuseppe Maria Purpora
Lidia Erminia Adorno
Martina Ardizzone
Teresa Corallo
Graziano Francesco Maria Bonaccorsi
Antonio Maria Bonaccorso
Angelo Attanasio

Giampaolo Caruso
Giuliana Gianna
Sebastiano Mario Valenti

SICILIANI LIBERI

Eliana Silvia Saturnia
Ciro Lomonte
Sebastiano Antonucci
Giorgio Dadalamenti
Carmelo Camilleri
Carmela Cappello
Luisa Chifari
Angela Drago
Daniele Foti
Alfonso Genchi
Andrea Maugeri
Antonio Norrito
Ciro Emiliano Puopolo

AZIONE- ITALIA VIVA

Lucia Tuccitto
Nunzia Decembrino
Giuseppe Ferrante
Salvatore Bracci
Calogero Cittadino
Maria Alessandro Costarelli
Vincenzo D'Asaro
Davide Di Benedetto
Mario Greco
Massimo Maniscalco
Rosario Torrisi
Carmelo Sanfilippo
Cristiana Sammartino

FRATELLI D'ITALIA

Angela Foti
Gaetano Galvagno
Giuseppe Zitelli
Letterio Dario Daidone
Francesco D'Urso Somma
Tania Andreoli
Nocolò Bonanno
Riccardo Gabriele Castro
Santa Garilli
Francesco Longo
Barbara Agnese Mirabella
Carmelo Nicotra
Rosalba Giovanna Paglia

PRIMA L'ITALIA-LEGA SALVINI PREMIER

Luca Rosario Luigi Sammartino
Fabio Cantarella
Anastasio Carrà
Santo Orazio Caruso
Carmelo Antonio Corsaro
Mercedes Floreana Di Mauro
Tiziana Fiscella
Agatino Giusti
Ignazio Mannino
Morsellino Brigida
Raffaella Musumeci
Sara Pettinato

Francesco Sanglimbene

FORZA ITALIA

Marco Falcone
Alfio Papale
Nicola D'Agostino
Marco Maria Salvatore Alosi
Riccardo Angelo Pellegrino
Desirè Platania
Ivana Catena Pollicina
Antonino Russo
Salvatore Scollo
Marina Scordo
Deborah Tommasina Sozzi
Salvo Tomarchio
Antonio Villardita

DE LUCA SINDACO DI SICILIA

Ludovico Balsamo
Alfio Barbagallo
Antonella Basso La Bianca
Salvatore Giuseppe Canzoniere
Antonio Danubio
Salvatore Giuffrida
Angelo Malannino
Davide Marraffino
Santo Orazio Primavera
detto Privitera detto Santo Privitera
Rita Graniti Puglia
Rita Carmelina Puglisi
Concetta detta Ketty Rapisarda
Davide Maria Catania Vasta

SICILIA VERA

Giuseppe De Luca
Luigi Messina
Angelo Villari
Luigi Bosco
Rosa Contino
Nunziatina Di Cavolo
Vincenzo Di Silvestro
Federica Giangreco
Daniela Greco
Ginevra Liardo
Paola Marletta
Mirko Stefio
Attilio Luigi Maria Toscano

ORGOGGIO SICULO

Carmine Bertuccio
Annamaria Cannavò
Claudio Santi Collura
Paolo D'Amato
Salvatore Fiore
Donatella detta Donata Marchese
Pasquale Masi
Raffaele Panebianco
Pierpaolo Pecoraio
Agatino detto Tino Scarvaglieri
Caterina Scordo
Salvatore Stefio
Fabiana Famularo

ENNA

CENTOPASSI PER LA SICILIA

Amalia Zampaglione
Ettore Lentini

PARTITO DEMOCRATICO

Sebastiano (Fabio) Venezia
Angela Patelmo

POPOLARI E AUTONOMISTI

Francesco Colianni
Francesca Gemmellaro

NUOVA DC

Roberto Li Volsi
Filippa Greco

PRIMA L'ITALIA-LEGA SALVINI PREMIER

Nino Mancuso Fuoco
Lorena Amico

FORZA ITALIA

Francesco Occhipinti
Luisa Lantieri

FRATELLI D'ITALIA

Carmelo Barbera
Elena Pagana

MOVIMENTO 5 STELLE

Angelo Parisi
Anne Ellen Devlin

AZIONE – ITALIA VIVA

Andrea Virdi
Giuseppina Sinagra
AUTONOMIA SICILIANA
Ferdinando De Francesco
Irene Puzzo

DE LUCA SINDACO DI SICILIA

Francesca Draia
Francesco Alberghina

IMPRESA SICILIA

Sebastiano Lombardo Facciale
Maria Crupi

ORGOGGIO SICULO

Rosa Maria
Antonio Messina

SICILIA VERA

Carlo Santangelo
Clorinda Perri

BASTA MAFIE

Giuseppe Beritelli
Concetta Maria Iacona

TERRA D'AMURI

Antonio Di Marco
Maria Carmela Romano

LAVORO IN SICILIA

Lorenzo Messina
Benedetta Casullo

GIOVANI SICILIANI

Cristian Cantale
Concetta Germanà

MESSINA

CENTOPASSI PER LA SICILIA

Claudio Fava
Riccardo Orioles
Giuseppe Cannistrà
Nella Foscolo
Katia Gussio
Antonio Mami
Domenico Siracusano
Mariateresa Zagone

PARTITO DEMOCRATICO

Antonino detto Nino Bartolotta
Francesco Capria
Valentina Chinnici
Calogero Leanza
Palmira Mancuso
Giovanni Mastroeni
detto Mastroieni o Mastrojeni
Laura Pulejo
Giuseppe Vitarelli

POPOLARI E AUTONOMISTI

Luigi Genovese
Marcello Greco
Emanuele Carnevale
Nunziata D'Angelo
Luca Frontino
Paolo Mangano
Rosa Angela Mazzeo

NUOVA DC

Gabriella Barbera
Salvatore Merlino
Maria Teresa Prestigiacomio
Giovanni Princiotta
Federico Raineri
Carla Mariagrazia detta Mara Riscifuli
Massimo Russo
Salvatore Totaro
DE LUCA SINDACO DI SICILIA
Cateno De Luca
Giuseppe detto Pippo Lombardo
Marco Giorgianni
Matteo Sciotto
Alessandro De Leo
Nicoletta D'Angelo
Concetta Crocè
Valentina Costantino

SICILIA VERA
Danilo Lo Giudice
Filippo Ricciardi
Antonio Restuccia
Marco Vicari
Eugenio Aliberti
Serena Giannetto
Stefania Giuffrè
Daniela detta Consolo Bruno

ORGOGLIO SICULO
Mario Briguglio
Vincenzo detto Enzo Pulizzi
Ivano Cantello
Serena La Spada
Rosaria detta Spinella Di Ciuccio
Daniela Zirilli
Concetta detta Cettina Buonocore detta
Cettina Bonocore
Francesco Fazio

PRIMA L'ITALIA-LEGA SALVINI PREMIER
Maria Aloisi
Antonella Bartolomeo
Giuseppe detto Peppino Buzzanca
Antonio Catalfamo
Giuseppe detto Pippo Laccoto
Giovanna Pantò
Davide Paratore
Marilena Salamone

MOVIMENTO 5 STELLE
Antonino De Luca
Antonella Papiro
Cristina Cannistrà
Vera Giorgianni
Calogero Leanza
Lillo Valvieri
Giovanni Utano
Riccardo Zingone

FRATELLI D'ITALIA
Elvira Amata
Giuseppe detto Pino Galluzzo
Luigi Miceli
Gaetano Nani
Vincenzo Ciruolo
Ferdinando Croce
Giovanna Giacobbe
Teresa Pino

POPOLARI E AUTONOMISTI
Luigi Genovese
Emanuele Carnevale
Tina D'Angelo
Barbara Di Salvo
Marcello Greco
Frontino Luca
Paolo Mangano
Rosangela Mazzeo

FORZA ITALIA
Bernardette Grasso
Tommaso Calderone
Giuseppe Picciolo
Giuseppe Corvaia
Bruno Cilento
Giovanni Villari
Donatella Sindoni
Daniela Di Ciuccio

AZIONE - ITALIA VIVA
Gaetano Armao
Massimiliano Miceli
Maria Cristina Gambino
Antonio Giordano
Letterio Grasso
Luigi Sidoti
Noel Falduto
Massimo Maniscalco

BASTA MAFIE
Oscar Andò
Marisa Arena
Grazia Calore
Salvatore Cosenza
Fabio Famà
Teresa Impollonia
Cristiano Tripodi
Roberto Zodda

AUTONOMIA SICILIANA
Cristina Catalfamo
Giovanna Detta Ivana De Vincenzo
Antonio Pennisi
Simona Oteri
Daniele Ruzzo
Giovanni Scopelliti
Bartolomeo Detto Cavallin Taranto o
OlegTraclò

GIOVANI SICILIANI
Giulia Cappello
Alessandra Cardia
Giuseppe Di Mento
Tommaso La Macchia
Fabiana Mormino
Simone Natoli
Domenico Ravidà
Francesco Detto Ciccio Romeo

IMPRESA SICILIA
Ugo Sergio Detto Sergio Crisafulli
Francesco Detto Ciccio Conti
Cristiana Irrera
Anna Lo Bianco
Rita Pancrazia Micalizzi
Rocco Augusto Mordaci
Sara Rifici
Antonino Detto Tonino Stracuzzi

LAVORO IN SICILIA
Fortunato Barbaro

Nicoletta Campanella
Liborio Antonellomichele
detto Antonello Di Buono
Giuseppe Detto Pippo Fiocco
Stefania Formica
Mario Grazia Guido
Armando Mellini
Dorotea Sturiale

TERRA D'AMURI
Irene Antonuccio
Alessandro Detto Briga Brigandi
Elisabetta Carrolo
Antonino Detto Nino Di Natale
Salvatore Ioppolo
Franco Maria Laimo
Marta Maniscalco
Salvatore Puccio

ITALIA SOVRANA E POPOLARE
Pietro Aloisi
Maria Baglione
Orazio Patrizio Felice Cali
Giusi Forestiere
Renzo Ioppolo
Giusi Orecchio
Gaetano Scoglio
Giuseppe detto Pino Siragusa

SICILIANI LIBERI MESSINA
Eliana Esposito
Ciro Lomonte
Luisa Chifari
Angela Drago
Pasquale Intili
Andrea Maugeri
Salvatore Marzini
Salvatore Turrisi

PALERMO

CENTOPASSI PER LA SICILIA
Giovanni Giuseppe Claudio
detto Claudio Fava
Mario Ajello
Giuseppe detto Peppino Albanese
Giuseppe detto Pino Apprendi
Roberta Bellia
Antonio Belvedere
Antonino detto Antonio Catalfio
Salvatore Cangemi
Claudio Catania
Mariangela Di Gangi
Marina Galici
Marta La Rosa
Pier Luigi Licari
Renzo Modica
Gaspere Semprevivo
Nadia Spallitta

PARTITO DEMOCRATICO
Antonino detto Antonello Cracolici

Fabio Angelini
 Antonio Calabrese
 Valentina Chinnici
 Isabelle Christine Cosentino
 Maria Rita Crisci
 Mario Giambona detto Giammona
 Cleo Li Calzi detta Li Calzi detta Cleo
 Pietro Macaluso
 Cettina Martorana
 Cesare Mattaliano
 Carmelo Miceli
 Francesco detto Franco Ribaudo
 Leonardo Spera

POPOLARI E AUTONOMISTI

Paola Amato
 Valerio Barrale
 Giuseppe Dell'Utri
 Calogero Di Carlo
 Bartolo Di Salvo
 Salvatore Ferrigno
 Maria Furio
 Manuela Gucciardo
 Gabriele Manfrè
 Annalisa Marfia
 Martina Panno
 Morena Picone
 Paola Saladino
 Antonio Testaverde
 Patrizio Lodato
 Claudia Vitello

NUOVA DC

Nuccia Albano
 Antonino Calia
 Adriana Canestrari
 Nicola Figlia
 Giuseppe Gennuso

Nicola Greco
 Elisabetta Liparoto
 Giuseppe Manzella
 Luciano Marino
 Cristina Nasca
 Sandro Oliveri
 Angelo Onorato
 Mauro Pantó
 Carla Maria Grazia Riscifuli
 Natale Tubiolo
 Ignazio Zuccaro

MOVIMENTO 5 STELLE

Nunzio Di Paola
 Luigi Sunseri
 Roberta Schillaci
 Adriano Varrica
 Fabrizio Bilello
 Provvidenza Barrovecchio
 Massimo Ruggieri
 Giorgio Castagna
 Calogero Cerami
 Maria Rosa Favuzza
 Domenico Gambino
 Irene Gionfriddo
 Venera Lazareanu
 Luca Lecardane
 Antonino Parisi
 Marianna Ruggeri

DE LUCA SINDACO DI SICILIA

Ismaele La Vardera
 Luigi detto Gigi Cino
 Salvatore detto Salvo Geraci
 Pietra detta Piera Chiarenza
 Francesca Coco
 Michele detto Ganci Gangi
 Tommaso detto Massimo Gargano

Igor Gelarda detto Gelardi detto Gerarda
 Antonella Panzeca detta Panseca
 Salvina Profita
 Umberto Richichi
 Filippo Romano
 Claudio Sala
 Salvatore Sanfilippo
 Pio Siragusa detto Siracusa
 Thiyagarajah Ramani detto Ramy

SICILIA VERA

Antonino De Luca
 Calogero Barbera
 Giorgio Cali
 Maria Carrara
 Eugenio Ferraro
 Maria Genduso
 Vincenzo La Punzina
 Valentina Lo Monte
 Michele Longo
 Maria Concetta Mandalà
 Giovanni Mannino
 Giuseppe Mineo
 Maria Luisa Morici
 Antonio Scaturro
 Lina Vanessa Totaro
 Francesco Valentini

PRIMA L'ITALIA-LEGA SALVINI PREMIER

Vincenzo Figuccia
 Maria Anna Caronia, detta Marianna
 Alessandro Anello
 Giovanni Di Giacinto
 Giuseppe Arredi
 Loredana Badalamenti
 Carolina Barbagioanni
 Gaetano Cammarata detto Tanino
 Maurizio Castagnetta
 Salvatore Causarano
 Michele Cerniglia
 Giuseppe Di Vincenti
 Simona Gallina
 Davide Lercara
 Alfonso Lo Cascio
 Antonella Perrone

FRATELLI D'ITALIA

Alessandro Aricò detto Arricò detto Arigo
 Brigida Alaimo
 Antonella Cali
 Simona Cascino
 Fabrizio Ferrara
 Valentina Guarino
 Marco Intravaia detto Intravaglia
 detto Intravia detto Travaglia detto Trava-
 glio
 Giosuè Maniaci
 Giuseppe Palmeri detto Pippo
 Michele Pivetti Gagliardi detto Pivetti
 Massimo Polizzi
 Luisa Pullara
 Giovanni Rossi



Francesco Paolo Scarpinato
Giuseppe Scialabba
Vincenzo Sclafani

SICILIANI LIBERI

Eliana Silvia Saturnia Esposito, detta Eliana
Ciro Lomonte, detto Lo Monte
Giorgio Badalamenti
Carmela Cappello
Luisa Chifari
Francesco Calvagna
Alfonso Genchi
Marco Lo Dico
Anna Manzo
Andrea Maugeri
Renato Meli
Antonio Norrito
Mario Pagliaro
Emiliano Rini
Angela Romano
Salvatore Mario Cateno Turrisi

FORZA ITALIA

Giovanni Miccichè
Mario Capito
Salvatore Lentini
Edmondo detto Edy Tamajo
Pietro Alongi
Giuseppina Bruno
Francesco Cascio
Ilenia Cicero
Mario Fricano
Margherita Maniscalco
Adelaide Mazzarino
Giacomo Mincica
Pierluigi Morreale
Silviane Nicosia
Ferdinando Parisi
Gaspere Vitrano
ITALIA SOVRANA E POPOLARE
Fabio Maggiore
Calogero Pulici detto Carlo
Debora De Razza
Giuseppe Matranga
Alberto Lombardo
Domenico Ricotta
Maria Bentivegna detta Silvia
Marco Baiamonte
Gabriella Uccello
Massimo Marsala
Nunziatina Di Paola detta Nancy
Antonino Liberto detto Antonio
Maria Francesca Mosca
detta Maria Francesca
Salvatore Vanella
Antonino Guaggente
Saverio Denaro

AZIONE - ITALIA VIVA

Gaetano Armao
Francesco Bertolino
Aurelia Botto

Caronia Concetta Natalina, detta Natalia
Calogero Randazzo
Domenico D'Agati
Guido Galipò
Leonardo Canto
Salvatore Biundo
Mauro Lo Baido
Sergio Burriesci
Maurizio Ficarra
Antonina Troia
Maria Calagna
Gaia Maria Perniciario
Manfredi Mercadante

RAGUSA

CENTOPASSI PER LA SICILIA

Piergiorgio Barone
Tiziana Celiberti
Bruno Mirabella
Salvatore Schembari

PARTITO DEMOCRATICO

Giuseppa Brullo
Nello Dipasquale
Silvia Melia
Francesco Stornello

MOVIMENTO 5 STELLE

Stefania Campo
Pietro Gurrieri
Gianluca Di Raimondo
Carmen Rabbito
AZIONE - ITALIA VIVA
Maria Grazia Cultrera
Fabio Tolomeo
Vincenza Zagra
Tani Imelio

FORZA ITALIA

Daniela Baglieri
Vincenzo Cannizzaro
Giovanni Cugnata
Marco Greco

FRATELLI D'ITALIA

Giorgio Assenza
Mery Ignaccolo
Vincenzo detto Tato Cavallino
Alfredo Vinciguerra

POPOLARI E AUTONOMISTI

Paolo Amato
Giuseppe Arestia
Rosaria Nigro
Giovanni Vindigni

NUOVA DC

Ignazio Abbate
Sebastiano Gurrieri
Camerina Filippo Frasca
Paola Santificato

PRIMA L'ITALIA-LEGA SALVINI PREMIER

Doriana Anzalone
Andrea La Rosa
Salvatore Mallia
Orazio Ragusa

SICILIA VERA

Andrea Distefano
Dario Giannone Malavita
Giulia Polizzi
Giuseppe Spadola

DE LUCA SINDACO DI SICILIA

Saverio Buscemi
Lara Cavalieri
Antonio detto Antonello Firullo
Paolo Monaca

ORGOGGIO SICULO

Antonino detto Tonino Converso
Valentina Maria Costanza Musumeci
Bastian Occhipinti
Sonia Tenerezza

AUTONOMIA SICILIANA

Maria Grazia Angelica
Daniela Iurato
Cristoforo Nania
Daniela Ruta

SIRACUSA

CENTOPASSI PER LA SICILIA

Monica Fiumara
Mario Rizzuti
Ylenia Rossitto
Luigi Salonia
Paolo Tuttoilmondo

PARTITO DEMOCRATICO

Maria detta Maria Grazia Gennuso
Alessandra Giuffrida
Daniele Nunzio Lentini
Renzo Spada
Giuseppe Vasta

POPOLARI E AUTONOMISTI

Mario Bonomo
Giuseppe detto Peppe Carta
Raffaele Leone
Carmela Tata
Adriana detta Adri Raiti

NUOVA DC

Maria detta Maria Grazia Gennuso
Alessandra Giuffrida
Daniele Nunzio Lentini
Renzo Spada
Giuseppe Vasta

MOVIMENTO 5 STELLE

Giorgio Pasqua
Flavia Di Pietro
Fabio Fortuna
Carlo Gilistro
Serafina Prumeri

PRIMA L'ITALIA-LEGA SALVINI PREMIER

Vincenzo Vinciullo
Giovanni Cafeo
Deborah Marino
Corrado Roccasalvo
Martina Strano

FORZA ITALIA

Edgardo detto Edy Bandiera
Corrado Bonfanti
Irene Ferrauto
Riccardo Gennuso
Concetta Morello

FRATELLI D'ITALIA

Giovanni Luca Cannata
Pietro Forestiere
Carlo Auteri
Francesca Catalano
Noemi Giangravè

AZIONE-ITALIA VIVA

Michelangelo Giansiracusa
Giuseppe Incatasciato
Giulia Licitra
Manuel Mangano
Giuseppina Valenti

DE LUCA SINDACO DI SICILIA

Marco Bertoni
Mariano Ferro
Luigi Fiumara
Romina Miano
Luna Stella Sole

ITALIA SOVRANA POPOLARE

Maria Franca Garro
Giuseppe Serrentino Giannone
Lorella Rossitto
Luigi Marletta
Armando Giovanni Zero

SICILIA VERA

Daniele Delia
Giuseppe detto Peppuccio Infantino
Maura Fontana
Enzo Vittorio detto Enzo Nicastro
Angelo Troia

SICILIANI LIBERI

Marco Lo Dico
Raffaella Esposito
Gianmarco Barraco
Mario Pagliaro
Angela Romano

ORGOGGIO SICULO

Agostino Rosolia
Salvatore Carcò detto Salvatore Glovo
Maria Luisa Garraffa
Carlo Palermo
Salvatore Ventura

PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Vittorio Gambuzza
Venera detta Gigia Privitera
Antonio Irmino

TRAPANI

CENTOPASSI PER LA SICILIA

Antonino detto Antonio Catalfo
Antonio Gandolfo
Lorenzo Giocondo
Angela Marino
Carla Prinzivalli

PARTITO DEMOCRATICO

Domenico Venuti
Giuseppe Bianco
Lucia Daniela Canino
Maria Linda Licari
Dario Safina

POPOLARI E AUTONOMISTI

Angelo Rocca
Vincenzo Patrizio Sturiano
Claudia La Barbera
Maria Concetta Hopps
Giuseppe Bonanno

PRIMA L'ITALIA-LEGA SALVINI PREMIER

Girolamo detto Mimmo Turano
Eleonora Lo Curto
Francesco Lombardo
Pietro Marino
Adelaide Terranova

MOVIMENTO 5 STELLE

Nicolò La Grutta
Cristina Ciminnisi
Luca d'Agostino
Luana Maria Saturnino
Mauro Terranova

DE LUCA SINDACO DI SICILIA

Daniele Mangiaracina
Giuseppe Lipari
Jessica Fici
Giuseppa Coppola
Franco Orlando

FORZA ITALIA

Antonino Detto Toni Scilla
Stefano Pellegrino
Nicola Li Causi
Rossana Palermo
Giusy Milazzo

NUOVA DC

Giacomo Scala
Vito Gangitano
Rosalia Ventimiglia
Giuseppe Guaiana
Serafina Marchetta

ITALIA SOVRANA E POPOLARE

Calogero Detto Carlo Pulici
Giovanna Mazara
Giuseppe Matranga
Maria Detta Silvia Bentivegna
Carmela Marina Gabriele

AZIONE – ITALIA VIVA

Gaetano Armao
Giovanni Bavetta
Giuseppa Casabella
Francesca Incandela
Mariella Barraco

PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Natale Salvo
Barbara Asaro
Mariapia Culcasi
Giovanni Marino

SICILIANI LIBERI

Alfonso Detto Fonso Genchi
Raffaella Esposito
Davide Cunsolo
Anna Manzo
Renato Meli

SICILIA VERA

Paola Badalucco
Sebastiano Grasso
Maria La Rosa
Francesco Poma
Salvatore Scianna

FRATELLI D'ITALIA

Sergio Tancredi
Giuseppe Detto Peppe Bica
Nicolò Detto Nicola Catania
Antonietta Anna Maria
Detta Antonella Pantaleo
Rita d'Antoni

ORGOGGIO SICULO

Vanessa Barone
Fabrizio Misuraca
Francesco Sammartano
Eugenio Salvatore Strongone
Francesca Urzi

I nomi dei candidati in Sicilia alle elezioni per Camera e Senato

CAMERA DEI DEPUTATI

FORZA ITALIA

Sicilia occidentale

Collegio Plurinominale 1 (Palermo e provincia): Giorgio Mulé, Ada Terenghi, Marcello Gualdani, Anna Maria Crocchiolo

Collegio Plurinominale 2 (CI-Ag-Tp): Margherita La Rocca, Michele Mancuso, Elia Francesca Martinico, Leonardo Burgio

Sicilia orientale

Collegio Plurinominale 1 (Me-En): Bernadette Grasso, Giovanni Mauro, Mariadele Passalacqua

Collegio Plurinominale 2 (Ct): Matilde Siracusano, Paolo Emilio Russo, Urania Papatheou, Giovanni Messina

Collegio Plurinominale 3 (Rg-Sr): Paolo Emilio Russo, Bernadette Grasso, Giovanni Mauro, Chiara Quaranta.

PARTITO DEMOCRATICO

Sicilia occidentale

Collegio Plurinominale 1 (Pa e prov.): Giuseppe Provenzano, Teresa Piccione, Carmelo Miceli, Milena Gentile

Collegio Plurinominale 2 (CI-Ag-Tp): Giuseppe Provenzano, Giovanna Iacono, Gianluca Nuccio, Martina Riggi

Sicilia orientale

Collegio plurinominale 1 (Me-En): Stefania Marino, Giacomo D'Arrigo, Laura Giuffrida

Collegio plurinominale 2 (Ct): Valentina Scialfa Chinnici, Francesco Laudani, Cristina Buffa, Giuseppe Fisichella.

Collegio plurinominale 3 (Rg-Sr): Anthony Emanuele Barbagallo, Glenda Raiti, Giovanni Spadaro, Valentina Aparo

MOVIMENTO 5 STELLE

Sicilia occidentale

Collegio Plurinominale 1 (Pa e prov.): Giuseppe Conte, Valentina D'Orso, Davide Aiello, Daniela Morfino

Collegio Plurinominale 2 (CI-Ag-Tp): Ida Carmina, Filippo Perconti, Vita Martinciglio, Comiso Dedalo Pignatone

Sicilia orientale

Collegio plurinominale 1 (Me-En): Angela Raffa, Salvatore Granata, Grazia D'Angelo

Collegio plurinominale 2 (Ct): Luciano Cantone, Matilde Montaudò, Gabriele Giuseppe Liuzzo, Carmela Scuderi

Collegio plurinominale 3 (Rg-Sr): Filippo

Scerra, Vanessa Ferreri, Eugenio Saitta, Paola Brullo

+EUROPA

Sicilia occidentale

Collegio plurinominale 1 (Pa e prov.): Fabrizio Ferrandelli, Maria Saelli, Dario Liotta, Alessandra Mastrogiovanni Tasca

Collegio Plurinominale 2 (CI-Ag-Tp): Federica Giorgio, Dario Liotta, Alessandra Mastrogiovanni Tasca, Giovanni Pratillo

Sicilia orientale

Collegio Plurinominale 1 (Me-En): Palmira Mancuso, Antonio Lo Re, Chiara Guglielmino

Collegio Plurinominale 2 (Ct): Chiara Guglielmino, Marcello Carammia, Alessandra Mastrogiovanni Tasca, Giuseppe Brancatelli

Collegio 3 plurinominale (Rg-Sr): Dario Liotta, Alessandra Mastrogiovanni Tasca, Giuseppe Brancatelli, Chiara Guglielmino

AZIONE - ITALIA VIVA

Sicilia occidentale

Collegio plurinominale 1 (Pa e prov.): Davide Faraone, Luisa La Colla, Alessandro Cucchiara, Chiara Di Lorenzo

Collegio plurinominale 2 (CI-Ag-Tp): Davide Faraone, Cristina Scaccia, Luigi De Vincenzi, Mariella Barraco

Sicilia orientale

Collegio Plurinominale 1 (Me-En): Gianni Palazzolo, Rosaria Moschella, Andrea Ferrara

Collegio Plurinominale 2 (Ct): Giuseppe Castiglione, Lucia Tuccitto, Elia Torrisi, Carlotta Costanzo

Collegio 3 plurinominale (Rg-Sr): Pietro Coppa, Bernadette Lo Bianco, Alberto Spitale, Concetta Piccione

EUROPEISTI MASTELLA NOI DI CENTRO

Sicilia occidentale

Collegio plurinominale 1 (Pa e prov.): Alessandra Minutella, Ignazio Cutrò, Adelaide Musso, Sergio Schisano

Collegio plurinominale 2 (CI-Ag-Tp): Ignazio Cutrò, Elisabetta Trenta, Giovanni Parisi

Sicilia orientale

Collegio Plurinominale 1 (Me-En): Lucia Pinsone, Domingo Vasi

Collegio Plurinominale 2 (Ct): Giuseppe La

Mantia, Tiziana Bonanno

Collegio plurinominale 3 (Rg-Sr) Mimmo Cosentino, Milena Angiletti, Filippo Schifano

PARTITO PENSIERO E AZIONE

Sicilia occidentale

Collegio plurinominale 1 (Pa e prov.) Vittorio Boccieri, Nara Verzilli

Collegio plurinominale 2 (CI-Ag-Tp): Francesco Marchese, Nara Verzilli

Sicilia orientale

Collegio Plurinominale 1 (Me-En): Giuseppe Ferrara, Fortunata Ferrara

Collegio Plurinominale 2 (Ct): Fortunata Ferrara Enzo Pecoraro

FRATELLI D'ITALIA

Sicilia occidentale

Collegio plurinominale 1 (Pa e prov.): Giorgia Meloni, Gianluca Caramanna, Maria Carolina Varchi, Pietro Cannella

Collegio plurinominale 2 (CI-Ag-Tp): Maria Carolina Varchi, Antonio Giordano, Eugenia Maria Roccella, Valfredo Porega

Sicilia orientale

Collegio Plurinominale 1 (Me-En): Maurizio Leo, Maria Carolina Varchi, Francesco Rizzo

Collegio Plurinominale 2 (Ct): Giorgia Meloni, Manlio Messina, Rosanna Natoli, Gaetano Alberto Seby Cardillo

Collegio plurinominale 3 (Rg-Sr): Giovanni Luca Cannata, Wanda Ferro, Gianfranco Rotondi, Eliana Longi.

IMPEGNO CIVICO IN SICILIA

Sicilia occidentale

Collegio plurinominale 1 (Pa e prov.) Caterina Licatini, Andrea Garrizzo, Dalila Nesci, Francesco d'Uva

Collegio plurinominale 2 (CL-AG-TP) Lucia Azzolina, Andrea Giarrizzo, Roberta Alaimo, Antonio Lombardo

Sicilia orientale

Collegio Plurinominale 1 (Me-En): Francesco d'Uva, Roberta Alaimo, Andrea Giarrizzo

Collegio Plurinominale 2 (CT) Lucia Azzolina, Andrea Giarrizzo, Roberta Alaimo, Antonio Lombardo

Collegio plurinominale 3 (RG-SR) Lucia Azzolina, Francesco D'Uva, Roberta Alaimo, Andrea Giarrizzo

UNIONE POPOLARE

Sicilia occidentale

Collegio plurinominale 1 (Pa e prov.): Simona Suriano, Ramon La Torre, Rosa Gagliardo, Davide Minio

Collegio plurinominale 2 (Cl-Ag-Tp): Piera Aiello, Gabriele Rosario Scorce, Ilenia Riboldo, Nicola Clemenza

Sicilia orientale

Collegio Plurinominale 1 (Me-En): Francesco Mucciardi, Simona Stracuzzi, Ivan Cali

Collegio Plurinominale 2 (Ct): Suriano Simona, Domenico Giovanni Cosentino, Ines Salpietro, Arturo Pellegrino

Collegio plurinominale 3 (Rg-Sr): Domenico Giovanni Cosentino, Milena Angiletti, Filippo Schifano, Gina Tuzza

NOI MODERATI

Sicilia occidentale

Collegio plurinominale 1 (Pa e prov.): Savario Romano, Ilaria Cavo, Francesco Manniello, Federica Maria Salerno

Collegio plurinominale 2 (Cl-Ag-Tp): Antonella Vecchio, Domenico Scilipoti, Manuela Renieri, Calogero Palermo

Sicilia orientale

Collegio Plurinominale 1 (Me-En): Ilaria Cavo, Marcello Greco, Antonella Biancofiore

Collegio Plurinominale 2 (Ct): Davide Gullotta, Francesca Pennisi, Pietro Canzoneri, Serena Gubernale

Collegio plurinominale 3 (Rg-Sr): Daniele Lentini, Anna Maria Ajello, Giuseppe Frasi, Serena Gubernale

DE LUCA LISTA NAZIONALE SINDACO D'ITALIA

Sicilia occidentale

Collegio plurinominale 1 (Pa e prov.): Salvatore Gerardi, Paola Monreale, Pio Siragusa, Giuseppina Coppola

Collegio plurinominale 2 (Cl-Ag-Tp): Piero Salvuccio Bellanca, Jessica Fici, Salvatore Mazzullo, Maria Cardillo Dalli

Sicilia orientale

Collegio Plurinominale 1 (Me-En): Valentina Costantino, Luciano Fumia, Francesca Draia

Collegio Plurinominale 2 (Ct): Francesca Draia, Davide Vasta, Concetta Rapisarda Antonio Danubio

Collegio plurinominale 3 (Rg-Sr): Luigi Fiumara, Concetta Rapisarda, Paolo Monaca, Romina Miano

ITALEXIT

Sicilia occidentale

Collegio plurinominale 1 (Pa e prov.): Giuseppe De Santins, Valentina Serrano, Sal-

vatore Longo, Corinne Latteur

Collegio plurinominale 2 (Cl-Ag-Tp): Adriana Cavasino, Maurizio Michele Blo, Rossella Alfieri, Paolo Morsellino

Sicilia orientale

Collegio Plurinominale 1 (Me-En): Valentina Serrano, Marcello Donato Lemma, Vincenza Bonasera

Collegio Plurinominale 2 (Ct): Luigi Savoca, Gatto Rotondo, Santo Musumeci, Elena Agata Malafarina

Collegio plurinominale 3 (Rg-Sr): Mario Michele Giarrusso, Annamaria Loriani, Gatto Rotondo, Federico Maria Giuseppe Donzelli, Sabrina Zaccaria

LEGA SALVINI PREMIER

Sicilia occidentale

Collegio plurinominale 1 (Pa e prov.): Nino Minardo, Maria Sudano, Alessandro Paganò, Teresa Alesia

Collegio plurinominale 2 (Cl-Ag-Tp): Annalisa Tardino, Antonio Mazzeo, Gera Destro, Carmelo Pullara

Sicilia orientale

Collegio Plurinominale 1 (Me-En): Maria Sudano, Matteo Francilia, Annalisa Tardino

Collegio Plurinominale 2 (Ct): Nino Minardo, Valeria Sudano, Anastasio Carrà, Angela Damigella

Collegio plurinominale 3 (Rg-Sr): Maria Sudano, Nino Minardo, Annalisa Tardino, Fabio Cantarella

ALLEANZA VERDI - SI

Sicilia occidentale

Collegio plurinominale 1 (Palermo e provincia): Marilena Grassadonia, Fabrizio Bocchino, Marta La Rosa, Gaetano Pace

Collegio plurinominale 2 (Agrigento, Caltanissetta, Trapani): Antonella Ingianni, Alessandro Evola, Maria Grazia Raggi, Bruno Massa

Sicilia orientale

Collegio Plurinominale 1 (Me-En): Marilena Grassadonia, Andrea Carbone, Fulvia Privitera

Collegio plurinominale P02 (Catania): Pierpaolo Montalto, Maria Palazzolo, Pietro Calderaro, Chiara Anastasi

Collegio plurinominale 3 (Catania, Caltanissetta, Ragusa, Siracusa): Maria Teresa Iurato, Maurizio Nicolosi, Micol Liardo, Salvatore Mingardi

SENATO DELLA REPUBBLICA

FORZA ITALIA

Sicilia occidentale: Giovanni Miccichè, Daniela Ternullo, Nicola Li Causi, Rosalia Pennino

Sicilia orientale: Stefania Prestigiacomo,

Antonino Scilla, Loredana Messina, Giacobbe Giovanni Giacobbe

ITALIA SOVRANA E POPOLARE

Sicilia occidentale: Michele Melchiorre, Nunziatina Di Paola, Carlo Mazziotta, Maria Francesca Mosca

Sicilia orientale: Luigia Lollobrigida detta Gina, Fulvio Grimaldi, Marilena Giordano, Renzo Ioppolo

PARTITO DEMOCRATICO

Sicilia occidentale: Annamaria Furlan, Rosario Filoramo, Adriana Palmieri, Gandolfo Librizzi

Sicilia orientale: Antonio Nicita, Agata Iacono, Salvatore Branciforte, Antonia Russo

MOVIMENTO 5 STELLE

Sicilia occidentale: Roberto Scarpinato, Concetta Damante, Pietro Loreface, Maria Bellavia

Sicilia orientale: Barbara Floridia, Giuseppe Pisani, Cinzia Amato, Federico Piccitto

LEGA SALVINI PREMIER

Sicilia occidentale: Giulia Buongiorno, Girolamo detto Mimmo Turano, Maria Concetta Hopps, Francesco Di Giorgio

Sicilia orientale: Antonio Salvatore Germanà, Giulia Buongiorno, Orazio Ragusa, Sonia Grasso

AZIONE ITALIA VIVA

Sicilia occidentale: Carlo Calenda, Teresa Bellanova, Giacarlo Garozzo, Concetta De Pasquale

Sicilia orientale: Anna Maria Parente, Gaetano Armao, Giusi Provino, Pierfrancesco Torrisi

EUROPEISTI MASTELLA NOI DI CENTRO

Sicilia occidentale: Vito Abate, Mila Lanterna

Sicilia orientale: Valentina Valenti, Giuseppe Mastrandrea

PARTITO PENSIERO E AZIONE

Sicilia occidentale: Luigi Zelano, Alessandra Morelli

FRATELLI D'ITALIA

Sicilia occidentale: Carmela Bucalo, Francesco Paolo Scarpinato, Giovanna Petrenga, Mario Flugy Ravetto.

Sicilia orientale: Sebastiano Musumeci, Carmela Bucalo, Salvatore Domenico Antonio Pogliese, Giovanna Petrenga

UNIONE POPOLARE

Sicilia occidentale: Alessandra Contino,

Francesco Campanella, Antonia Morreale, Marcello Bartolotta

Sicilia orientale: Luca Antonio Cangemi, Dolores Dessì, Goffredo D'Antona, Ivana Maria Parisi.

IMPEGNO CIVICO IN SICILIA

Sicilia occidentale: Loredana Russo, Fabrizio Trentacoste, Cinzia Leone, Sergio Vaccaro

Sicilia orientale: Fabrizio Trentacoste, Cinzia Leone, Vincenzo Drago, Loredana Russo, Marcello Bartolotta

NOI MODERATI

Sicilia occidentale: Maria Giuseppa Castiglione, Silvano Bonanno, Gabriella Capizzi, Domenico Incardona

Sicilia orientale: Mario Luciano Brancato, Antonia Portorivo, Gianfranco Melillo, Doriana Politanò

ITALEXIT

Sicilia occidentale: Nunzia Alessandra Schilirò, Giuseppe Sottile, Giuliana Maria Fundarò, Salvatore Ferrara

Sicilia orientale: Giuseppe Sottile, Carmen Minutoli, Giuseppe Indorato, Letizia Licitra

DE LUCA LISTA NAZIONALE SINDACO D'ITALIA

Sicilia occidentale: Dafne Musolino, Carmelo Satta, Annalisa Miano, Luigi Cino

Sicilia orientale: Cateno De Luca, Dafne Musolino, Giuseppe Lombardo, Lorenzina Grasso

ALLEANZA VERDI - SI

Sicilia occidentale: Massimo Fundarò, Giuseppa Rita Barbera, Fabio Ruvolo, Angela Marino

Sicilia orientale: Alessandra Minniti, Giovanni Gioli Vindigni, Maria Germanà, Fabio Ruvolo

LISTE UNINOMINALI CAMERA

Palermo Settecannoli: Gabriella Giammanco - Forza Italia; Erasmo Palazzotto - Pd; Giuseppe Alessi - Azione-Italia Viva; Piera Aiello - Unione popolare; Alessandra Minutella - Europeisti Mastella, Noi di Centro; Giuseppa Rita Militello - Italexit; Davide Aiello - M5s; Igor Gelarda - De Luca Sindaco d'Italia

Palermo Resuttana: Carolina Varchi - Fratelli d'Italia; Vittorio Craxi - Pd; Giuseppe Caltanissetta - Azione, Italia Viva; Maria Grazia Carini - Unione popolare; Giuseppe La Mantia - Europeisti Mastella, Noi di Centro; Sonia Buglione - Italexit; Leonardo

Penna - M5s; Gianluca Maria Calì - De Luca Sindaco d'Italia

Bagheria: Saverio Romano - Noi con l'Italia; Mara Saeli - Pd; Claudio Merlino - Azione, Italia Viva; Fulvio Vassallo Paleologo - Unione popolare; Adelaide Musso - Europeisti Mastella, Noi di Centro; Daniele Augello - Italexit; Daniela Morfino - M5s; Ismaele La Vardera - De Luca Sindaco d'Italia

Gela: Michela Vittoria Brambilla - Fratelli d'Italia; Martina Riggi - Pd; Emanuele Maganuco - Azione, Italia Viva; Giuseppe Carusotto - Unione popolare; Maria Concetta La Ciura - Europeisti Mastella, Noi di Centro; Rossella Alfieri - Italexit; Dedalo Pignatone - M5s; Giampiero Modaffari - De Luca Sindaco d'Italia

Agrigento: Calogero Pisano - Fratelli d'Italia; Eleonora Sciortino - Pd; Leonardo Ciacio - Azione, Italia Viva; Eleanna Durante - Unione popolare; Francesco Saverio Fonte - Europeisti Mastella, Noi di Centro; Lucia Azzolina - Insieme per il futuro; Blò - Italexit; Filippo Perconti - M5S; Roberto Battaglia - De Luca Sindaco d'Italia

Ragusa: Nino Minardo - Lega; Gigi Bellasai - Pd; Salvatore Liuzzo - Azione, Italia Viva; Giuseppe Zisa - Unione Popolare; Tiziana Bonanno - Europeisti Mastella, Noi di Centro; Luigi Melilli - Italexit; Eugenio Saitta - M5s; Salvatore Giuseppe Canzoniere - De Luca Sindaco d'Italia

Catania: Valeria Sudano - Lega; Emiliano Abramo - Pd; Vincenza Ciraldo - Azione, Italia Viva; Damiano Cucè - Unione popolare; Giovanni Parisi - Europeisti Mastella, Noi di Centro; Elena Agata Malafarina - Italexit; Luciano Cantone - M5s; Ludovico Balsamo - De Luca Sindaco d'Italia

Acireale: Francesco Ciancetto - Fratelli d'Italia; Chiara Guglielmino - Pd; Angelica Prestianni - Azione, Italia Viva; Ermelinda Majorana - Unione popolare; Dania Papa - Europeisti Mastella, Noi di Centro; Giovanni Carlo Amato - M5s; Santo Orazio Primavera - De Luca Sindaco d'Italia

Siracusa: Luca Cannata - Fratelli d'Italia; Lucia Azzolina - centrosinistra; Concetta Carbone - Azione, Italia Viva; Nicola Candido - Unione popolare; Gessica Tonarelli - Europeisti Mastella, Noi di Centro; Giovanni Calleri - Italexit; Maria Concetta Di Pietro - M5s; Luigi Fiumara - De Luca Sindaco d'Italia.

Barcellona Pozzo di Gotto: Tommaso Calderone - Forza Italia; Giuseppe Arena - Pd; Fabrizio Pulvirenti - Azione, Italia Viva; Gaspare Di Stefano - Unione popolare; Lucia Pinsone - Europeisti Mastella, Noi di Centro; Mario Pietro Coppolino - Italexit; Katia Baglio M5s; Valentina Costantino - De Luca Sindaco d'Italia

Messina: Matilde Siracusano - Forza Italia; Felice Calabrò - Pd; Letteria Modica - Azione, Italia Viva; Francesco Mucciardi - Unione popolare; Giuseppe Cracò - Europeisti Mastella, Noi di Centro; Carlo Spanò - Italexit; Grazia D'Angelo - M5s; Francesco Gallo - De Luca Sindaco d'Italia

LISTE UNINOMINALI SENATO

Palermo: Mario Barbuto - Lega; Ninni Terminelli - Pd; Giusi Provino - Azione, Italia Viva; Giovanni Maniscalco - Unione Popolare; Francesco Paolo Battaglia - Europeisti Mastella; Dolores Bevilacqua - M5S; Antonella Panzeca - De Luca Sindaco d'Italia

Marsala: Raoul Russo - Fratelli d'Italia; Stefania Marascia - Pd; Gianni Bavetta - Azione, Italia Viva; Susanna Caracci - Unione popolare; Vito Abate - Europeisti Mastella; Giuseppe Chiazze - M5s; Tommaso Gargano - De Luca Sindaco d'Italia

Gela: Stefania Craxi - Forza Italia; Marina Castiglione - Pd; Michele Termini - Azione, Italia Viva; Nicola Puleo - Unione popolare; Rosalba Catania - Europeisti Mastella; Pietro Loreface - M5s; Marzia Maniscalco - De Luca Sindaco d'Italia

Catania: Nello Musumeci - Fratelli d'Italia; Orazio Arancio - Pd; Tiziana D'Anna - Azione, Italia Viva; Goffredo D'Antona - Unione popolare; Mila Lanterna - Europeisti Mastella; Giuseppina Rannone - M5s; Cateno De Luca - De Luca Sindaco d'Italia

Siracusa: Salvatore Sallemi - Fratelli d'Italia; Paolo Amenta - Pd; Marianna Buscema - Azione, Italia Viva; Giorgio Piccione - Unione popolare; Giuseppe Pisani - M5s; Antonio Guastella - De Luca Sindaco d'Italia

Messina: Carmela Bucalo - Fratelli d'Italia; Antonia Russo - Pd; Emiliano Lazzara Papina - Azione, Italia Viva; Doris Dessì - Unione popolare; Valentina Valenti - Europeisti Mastella; Barbara Floridia - M5s; Dafne Musolino - De Luca Sindaco d'Italia



Centro di Studi ed Iniziative Culturali

www.piolatorre.it

Destina il tuo **5X1000** al Centro Studi Pio La Torre

5
1000



Destina il 5 per mille al Centro Studi "Pio La Torre" che da sempre è impegnato a spezzare il nodo mafia – mala economia – mala politica, seguendo l'insegnamento di Pio e di quanti hanno perso la vita per la liberazione della Sicilia e del Paese. Il Centro Studi, con la collaborazione di giovani volontari, studiosi e ricercatori, promuove nelle scuole e nella società una coscienza antimafiosa e molte iniziative, tra cui quelle del Progetto Educativo Antimafia seguito da più di 100 scuole medie superiori italiane e da circa 10.000 studenti.

Contribuisci con il tuo 5X1000 alla lotta contro la corruzione e le mafie ed i loro intrecci con la politica.

Centro di Studi ed Iniziative Culturali

Pio La Torre ONLUS

CODICE FISCALE 93005220814



Realizzato con il contributo dell'Assessorato Regionale Beni Culturali e dell'Identità Siciliana



<https://www.facebook.com/centrostudipiolatorre>



@asudeuropa
@Pio_LaTorre